

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

238° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro (*)	
7 ^a - Istruzione	Pag. 3

Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano	Pag. 14
---	---------

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 18
Mafia	» 26
Questioni regionali	» 15

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag. 39
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 39
RAI-TV - Accesso	» 40

CONVOCAZIONI	Pag. 45
--------------------	---------

(*) Il riassunto dei lavori della 6^a Commissione (Finanze e Tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 238^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 13 dicembre 1988.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

67^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta. Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Ciliberto, rettore dell'università di Napoli, il professor Licheli, prorettore dell'università di Cagliari, il professor Crescenti, rettore dell'università di Chieti, il professor Aiello, rettore dell'università della Calabria, il professor Crescimanno, prorettore dell'università di Palermo, il professor Schippa, rettore dell'università dell'Aquila, il professor Rossi, prorettore dell'Istituto universitario orientale di Napoli, il professor Angrisani, in rappresentanza dell'università di Cassino, il professor Valli, rettore dell'università di Lecce, il professor Ferrara, rettore dell'istituto universitario navale di Napoli, e il professor Stagno D'Alcontres, rettore dell'università di Messina, il professor Palmieri, prorettore dell'università di Sassari.

La seduta inizia alle ore 10,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il sottosegretario Covatta risponde all'interrogazione 3-00563, dei senatori Vesentini ed altri, relativa alla dichiarazione di illegittimità di taluni bandi di concorso a ricercatore universitario, compiuta dalla Corte dei conti. A tal proposito, premesso che, secondo le norme vigenti, le prove concorsuali in questione hanno lo scopo di accertare le attitudini alla ricerca degli aspiranti, con riferimento alle

discipline del raggruppamento in cui il candidato intende specializzarsi, il Sottosegretario fa presente che la sezione di controllo della Corte dei conti ha respinto la tesi di quelle università secondo le quali, in base a tale normativa, non sarebbe consentita alcuna discriminazione fra i diversi tipi di laurea ai fini dell'accesso al concorso.

In base a tale decisione, conclude il Sottosegretario, il Ministero ha invitato con propria circolare tutte le università ad attenersi a tale criterio.

Il senatore Vesentini si dichiara del tutto insoddisfatto. Vi è infatti una radicata tradizione nell'università italiana, sancita dalla legge, secondo la quale si può divenire professori ordinari pur senza avere una laurea. Esistono poi esempi di insigni scienziati, italiani e stranieri, titolari di lauree in discipline del tutto diverse da quelle in cui operano con grande prestigio e autorità. Richiedere quindi il requisito della laurea per l'accesso al ruolo di ricercatore - come in precedenza per l'assistentato - costituisce una deroga a tale principio; ma pretendere addirittura - come vuole ora la Corte dei conti - la congruità fra laurea e raggruppamento di discipline per cui si concorre è una inopportuna e inaccettabile forzatura della normativa vigente. Male quindi ha fatto il Ministero a conformarsi a quella decisione, che probabilmente esorbita dalle attribuzioni proprie della Corte dei conti.

Il sottosegretario Covatta risponde poi all'interrogazione 3-00569, dei senatori Callari Galli ed altri, mirante a conoscere l'entità globale dei contributi pubblici destinati alle università non statali. Fa presente, a tale proposito, che, quanto al 1988, le università non statali hanno ricevuto, in aggiunta ai contributi previsti dal recente decreto-legge n. 382 del corrente anno, anche quelli erogati ai sensi della legge n. 1551 del 1951, i cui dati espone analiticamente. I relativi importi sono stati determinati sulla base del numero degli studenti iscritti alle varie facoltà, attribuendo peraltro un peso

maggiore agli iscritti presso le facoltà scientifiche, per la maggiore onerosità delle relative strutture di supporto. In tale contesto i diversi Magisteri - prosegue il Sottosegretario - ricevono finanziamenti, che appaiono particolarmente consistenti nel caso dell'Istituto «Suor Orsola Benincasa» per ragioni legate all'origine della legge n. 1551. Considerato poi che i professori delle università non statali svolgono attività didattica e di ricerca del tutto analoga a quella dei docenti degli atenei statali, il Ministero li ha ammessi alla ripartizione del 60 per cento dei fondi destinati alla ricerca ai sensi dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Nulla viene assegnato alle università non statali del restante 40 per cento di tali fondi, né altri contributi e finanziamenti oltre a quelli citati sono loro erogati dal Ministero.

La senatrice Callari Galli osserva che la Commissione non ha potuto disporre di queste importanti informazioni allorché ha esaminato il decreto-legge relativo ai finanziamenti per il 1988, e il Ministro aveva dato allora indicazioni imprecise. Ricorda poi che il Consiglio universitario nazionale ha giudicato negativamente l'adozione del criterio fondato sul numero degli studenti iscritti. In una interruzione, il Sottosegretario fa presente che il medesimo criterio è adottato anche per le università statali. La senatrice Callari Galli replica che allora è l'intero meccanismo che andrebbe riformato. Occorrerebbe poi chiarire le modalità della spesa relativa ai professori a contratto, ed anche la loro posizione istituzionale.

Più in generale, deplora che il Ministero, così liberale nei confronti delle università non statali, mostri invece un volto ben più arcigno nei confronti degli atenei statali, com'è dimostrato dalla risposta alla precedente interrogazione, che giudica inaccettabile. Fa presente, a tale proposito, che esistono in Italia discipline recenti, alle quali non corrisponde una specifica laurea, e pertanto in sede concorsuale si avranno fatalmente incertezze e discriminazioni.

Il presidente Bompiani, dichiarando concluso lo svolgimento delle interrogazioni, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 10,55.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLE RICERCA SCIENTIFICA NEL MEZZOGIORNO: AUDIZIONE DI UNA RAPPRESENTANZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ MERIDIONALI

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 29 novembre.

Il presidente Bompiani, ringraziati i componenti dell'ampia rappresentanza delle università meridionali, ricorda le finalità dell'indagine sottolineando come la rete di ricerca nel Mezzogiorno sia prevalentemente fondata sull'università.

Il professor Ciliberto, in qualità di coordinatore di una commissione di studio istituita nell'ambito della Conferenza dei rettori, premette che la produttività delle università meridionali non risulta inferiore a quella delle università situate in altre zone del paese; la situazione presente comporta tuttavia l'esistenza di profondi squilibri e disparità anche tra una regione meridionale e l'altra. A questo proposito cita i casi della Basilicata e del Molise, entrambe regioni in cui è pressoché carente ogni struttura universitaria e di ricerca. Nella ripartizione dei fondi destinati alla ricerca, solo una parte del tutto minoritaria è destinata ai centri meridionali (le quote del 19 e 27 per cento sul totale nazionale concernono rispettivamente la ripartizione dei fondi 40 e 60 per cento del Ministero della pubblica istruzione). Anche le forme consortili stentano a decollare; squilibri sono riscontrabili anche per quanto attiene alle attività svolte dal CNR presso le università meridionali: ad una più alta intensità presente in Puglia e Campania, fa riscontro la pressoché totale assenza in altri centri. L'accordo di programma previsto dalla legislazione straordinaria manifesta anche esso carenze nel proprio funzionamento, particolarmente nell'ateneo napoletano.

Il professor Ciliberto segnala che nel Mezzogiorno opera soltanto l'8 per cento dei ricercatori; tale presenza va quindi incrementata, utilizzando anche i ricercatori di altre provenienze geografiche. Riservandosi di fornire una più ampia illustrazione della tematica in esame in una documentazione che invierà alla Commissione, conclude sollecitando un ampliamento degli interventi nel campo della ricerca di base.

Il professor Palmieri, prorettore dell'università di Sassari, premessa l'esigenza di incrementare i fondi per la ricerca scientifica nel Mezzogiorno, segnala che talvolta nella formazione dei consorzi di ricerca intervengono propaggini di strutture settentrionali allo scopo prevalentemente di beneficiare dei fondi dell'intervento straordinario.

Il professor Schippa, rettore dell'università dell'Aquila, sottolinea come gli squilibri dipendano a suo parere anche dai meccanismi di formazione degli organi amministrativi e consultivi, costituiti in sede centrale, secondo criteri che prescindono da una rappresentanza territoriale. Ricordando l'esperienza della propria università, segnala le difficoltà che incontrano le proposte avanzate in varie occasioni, gli unici insediamenti di ricerca essendo stati innescati dall'INFN e dalla Comunità europea.

Il presidente Bompiani suggerisce che ciascuna università potrà inviare alla Commissione una documentazione integrativa concernente la propria specifica esperienza, a completamento dell'esposizione scritta preannunciata dal professor Ciliberto.

Il professor Aiello, rettore dell'università della Calabria, pone in evidenza che l'intervento straordinario non deve essere sostitutivo di quello ordinario. La situazione delle università calabresi conferma la necessità di superare questa difficoltà; egli condivide inoltre le critiche del professor Schippa circa la formazione degli organi amministrativi e consultivi del Ministero.

Il professor Rossi, prorettore dell'istituto universitario orientale, conferma a sua volta la circostanza per cui i fondi ordinari per la ricerca sono prevalentemente destinati ai centri universitari del Settentrione; particolarmente carente nel Mezzogiorno è lo stato dei rapporti con organismi internazionali, profilo abbandonato alle iniziative volontaristiche dei singoli o alle iniziative private.

Il professor Angrisani, dell'università di Cassino, si sofferma sulla insufficiente presenza di ricercatori nel Mezzogiorno: occorre incrementare i posti disponibili, favorendo anche la residenzialità.

Il professor Crescimanno, prorettore dell'università di Palermo, pone in risalto la limitazione delle risorse finanziarie disponibili

nonchè gli squilibri esistenti tra i vari centri universitari del Sud. I fondi assegnati risultano poi ulteriormente ridotti dalla necessità di fronteggiare spese che con la ricerca nulla hanno a che vedere. Dopo avere indicato le precarietà delle contribuzioni provenienti dagli enti locali, auspica anche egli un riesame dei meccanismi di finanziamento nonchè un chiarimento di alcune formulazioni legislative particolarmente oscure. Lamentando il progressivo impoverimento della rete di ricerca meridionale, conclude mettendo in evidenza l'utilità degli scambi internazionali.

Il professor Ferrara, rettore dell'Istituto universitario navale di Napoli, dopo aver ricordato la atipicità del suo ateneo, che si occupa in particolare dell'ambiente marino, ricorda che, mentre i finanziamenti del 60 per cento dei fondi per la ricerca sono alquanto modesti, quelli derivanti dalla quota del 40 per cento e dal Cnr sono più cospicui. Sottolinea peraltro la scarsità delle dotazioni ordinarie erogate dal Ministero, che spesso costringono ad utilizzare impropriamente i fondi destinati a ricerche specifiche. Si tratta di un fenomeno molto grave, che nuoce fra l'altro alla attendibilità delle valutazioni costo-efficacia delle spese per singole ricerche. Segnala quindi la estrema gravità delle carenze in organico dei docenti; non si può del resto supplire con gli insegnanti a contratto che, ovviamente, non hanno disponibilità ad impegnarsi nella ricerca.

Quanto poi ai consorzi, la cui importanza, specie nel Sud, è evidente, la normativa vigente rende quanto mai ardua la loro costituzione.

Passando infine ad esaminare l'intervento straordinario, il professor Ferrara esprime un giudizio fortemente critico sulle iniziative recentemente adottate, che non tengono affatto conto dei lunghi tempi di maturazione dei ricercatori. Invece, dopo che per anni gli organici del personale addetto nella ricerca nel Mezzogiorno sono rimasti bloccati, ora vengono offerti posti in quantità, con il rischio di affollare repentinamente atenei e istituti del Cnr con un'ondata di persone non adeguatamente formate. Analoghe considerazioni - egli conclude - valgono per i finanziamenti.

Il professor Crescenti, rettore dell'università

di Chieti, si sofferma sul nodo del pendolarismo dei docenti, che preclude una seria programmazione della ricerca e, in definitiva, rende inutile anche l'incremento dei finanziamenti.

È pertanto necessario rivedere il sistema di reclutamento, poichè esso attualmente penalizza le nuove sedi universitarie, e determinare le condizioni per favorire la residenza nel Mezzogiorno di docenti e ricercatori. Quanto all'intervento straordinario, esso dovrebbe farsi carico anche del processo di crescita degli atenei meridionali, mentre il Cnr dovrebbe promuovere la nascita di sedi di ricerca intorno ad essi. Ne discende - afferma conclusivamente il professor Crescenti - l'esigenza di uno stretto coordinamento fra Ministero della pubblica istruzione, Cnr e Ministro per l'intervento straordinario.

Il professor Licheli, prorettore dell'università di Cagliari, nell'annunciare l'invio di un documento, osserva che il suo ateneo, come tutti quelli del Mezzogiorno, si fa carico di un problema aggiuntivo, costituito dall'esigenza di promuovere lo sviluppo culturale delle aree interne. In tale prospettiva, la soluzione può consistere nella costituzione di bacini integrati, analogamente a quanto intendono realizzare le due università sarde; ma a tal fine occorre modificare la normativa vigente.

Il professor Licheli sottolinea poi la necessità che le azioni volte al riequilibrio del Mezzogiorno siano discusse con le forze sociali e culturali delle aree interessate: in caso contrario, vi è il grave pericolo di dar vita a cattedrali nel deserto simili a quelle edificate a suo tempo dall'industria, cioè a centri, magari di elevatissimo livello, ma incapaci di fungere da volano allo sviluppo del territorio. Il professor Licheli menziona quindi le questioni dell'intervento straordinario (che per ora ha penalizzato la Sardegna), dell'edilizia universitaria (pregiudiziale ad ogni ipotesi di espansione), dei ricercatori (specialmente grave nel Mezzogiorno) e dei dottorati di ricerca. A proposito di questi ultimi, se è ormai evidente che i consorzi non funzionano, occorre peraltro stare attenti a non penalizzare, con la riforma, i piccoli atenei. Infine, quanto al pendolarismo, osserva che il radicamento di un docente presso un ateneo non esclude

affatto, ovviamente, la possibilità di recarsi nei grandi centri internazionali di ricerca.

Il professor Valli, rettore dell'università di Lecce, osserva in primo luogo che il Cnr deve impegnarsi ad un riequilibrio reale e non fittizio a favore del Mezzogiorno, creando una rete di strutture diffusa sul territorio. Si sofferma quindi sulla esigenza di riformare la normativa sui consorzi, oggi talmente farraginoso da ostacolare di fatto la loro costituzione. Sono questi i due nodi fondamentali da risolvere se si vuole attivare anche nel Mezzogiorno il circuito virtuoso università-Cnr-imprese private per lo sviluppo della ricerca.

Quanto poi all'intervento straordinario, cita l'esempio della sua università, presso la quale quest'anno dovrebbero sorgere i primi insediamenti di ricerca finanziati attraverso quel canale, per affermare che le università hanno tempi propri di formazione del personale e creazione di nuovi centri, per cui non si può imputare ai piccoli atenei di non offrire fin dall'inizio le condizioni necessarie alla costituzione delle nuove strutture. Il professor Valli conclude il suo intervento ricordando che sono stati necessari cinque anni per costituire il centro consortile di ricerca sui materiali di Mesagne; se non vi sarà un profondo mutamento della normativa sui consorzi, non si potranno mai rispettare i tempi previsti dalla legislazione sull'intervento straordinario.

Il professor Stagno D'Alcontres, rettore dell'università di Messina, si sofferma sulla necessità di rivedere la legge n. 590, la quale determina numerosi squilibri tra le regioni, pur privilegiando la Puglia e la Campania; la programmazione universitaria elaborata in sede centrale troppo spesso inoltre trascura le esigenze e le indicazioni provenienti dalle singole università. Egli lamenta, ad esempio, che Messina attenda da oltre 80 anni l'istituzione del triennio di applicazione in ingegneria, mentre all'università stessa è stata offerta la possibilità di istituire altri corsi di laurea. Raccomandando quindi una maggiore aderenza, nell'elaborazione degli strumenti di programmazione, alle specifiche necessità locali, segnala poi che il recente accordo intervenuto tra il Cnr e la Regione non sia stato preceduto da alcuna consultazione con le tre università siciliane, venendosi così a determinare un

completo scollamento tra il neoistituito centro di ricerca e le strutture universitarie esistenti. Il Meridione, prosegue l'oratore, in realtà produce personale docente e ricercatori che poi preferiscono trasferirsi al Nord a causa dell'assenza di strutture; un diffuso pendolarismo interessa poi quanti operano nelle università meridionali e non mancano anche casi di emigrazione all'estero. Lamenta altresì la distorsione che incanala verso il Sud le sole risorse straordinarie, non sufficienti a superare lo squilibrio esistente anche a causa dell'assenza di insediamenti industriali. Conclude dichiarandosi favorevole all'autonomia finanziaria ed amministrativa delle università.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mezzapesa dichiara la propria preoccupazione per il quadro emerso dall'esposizione dei rettori, vista la grave penalizzazione che subisce il Mezzogiorno; raccomanda il Presidente di intervenire presso le sedi competenti affinché nei nuovi documenti di programmazione si intervenga in maniera costruttiva per superare gli squilibri. Formula poi alcuni quesiti sull'aderenza della ricerca di base alle esigenze del territorio nonché sulla partecipazione delle università meridionali ai programmi internazionali di ricerca.

Il presidente Bompiani precisa che la Commissione sarà investita del previsto parere sul piano quadriennale dell'università; l'istituzione di nuove università nonché di corsi di laurea può essere invece disposta soltanto con legge.

Il professor Schippa, rispondendo al senatore Mezzapesa, sostiene che anche la ricerca di base presenta frequenti ricadute sul territorio; ricorda poi che la propria università mantiene saldi e continuativi rapporti, con scambio di ricercatori e di studenti, con alcune università americane, inglesi ed anche con un centro cinese.

I professori Crescenti ed Aiello assicurano che i contributi scientifici forniti dai ricercatori meridionali non sono inferiori qualitativamente a quelli dei ricercatori di altre università del paese.

Il senatore Vesentini domanda di conoscere in quali forme gli altri enti di ricerca nazionali, che non siano il Cnr, interagiscano con le università meridionali; formula altri quesiti in

merito al dottorato di ricerca nonché agli interventi previsti per l'orientamento degli studenti.

Il presidente Bompiani esprime interrogativi concernenti: la sufficienza degli apparati amministrativi delle università, i rapporti con gli enti locali, i metodi di formazione dei dottori di ricerca, le possibilità di valorizzare nelle università meridionali i diplomi, i programmi delle università meridionali nelle aree strategiche di ricerca, un giudizio sulla idoneità della normativa in tema di consorzi.

Il professor Ciliberto risponde al senatore Mezzapesa che l'università di Napoli effettua, insieme alla ricerca di base, anche molta ricerca applicata, ed ha intensi legami internazionali. Risponde poi al senatore Vesentini che l'ateneo ha eccellenti rapporti con l'Infn e l'Enea, mentre, circa il dottorato (che oggi indubbiamente non funziona), la soluzione va inquadrata nella prospettiva dell'autonomia per le singole sedi. I dati relativi alle immatricolazioni, poi, mostrano un certo ritorno alle discipline scientifiche; quanto al personale amministrativo, esso è del tutto insufficiente dal punto di vista numerico. In merito ai rapporti con gli enti locali, essi sono scarsi quando non sterili, e comunque poco efficienti, e certo non per colpa dell'università. Infine, in merito all'intervento straordinario, la vigente legislazione è di scarsa utilità per gli atenei; indi preannuncia l'invio di un documento illustrativo sui consorzi.

Il professor Palmieri dà conto dei programmi di ricerca di base e applicata condotti dai due atenei sardi congiuntamente, nonché dei legami internazionali e dei rapporti con il Cnr. Osserva poi che la ricerca non deve essere imposta dall'alto, ma legarsi alle specificità del territorio, e che il dottorato di ricerca è l'unico efficace sistema di reclutamento ora esistente, ma è necessario fornire sbocchi a chi consegue il titolo.

Per quanto riguarda infine le scelte degli studenti, gli sembrano più orientate dal mercato che da vocazioni individuali, e questo può spiegare l'alto tasso di abbandoni. L'introduzione del diploma di primo livello potrebbe fornire una risposta almeno parziale.

Il professor Rossi sottolinea come i principali avversari dei consorzi per i dottorati di

ricerca siano proprio le strutture burocratiche dei singoli atenei, ed espone le soluzioni adottate dall'Istituto orientale per superare le difficoltà. Analoga considerazione vale per le convenzioni con atenei stranieri. Quanto agli studenti, le loro scelte sembrano influenzate essenzialmente dalle mode del momento.

Il professor Angrisani fa quindi presente che a Cassino i dipartimenti, previsti dalla normativa introdotta nel 1980, sono ancora in embrione, nè vi è la possibilità di colmare le gravissime carenze nel personale amministrativo, almeno a breve termine. Le scelte degli studenti (da ultimo concentrati nella facoltà di economia), anche a suo parere, risentono delle mode.

Il presidente Bompiani raccomanda di segnalare alla Commissione lo stato delle strutture universitarie, sotto il loro profilo edilizio, nelle integrazioni scritte che saranno inviate alla Commissione.

Il professor Crescimanno si sofferma sulle gravi carenze amministrative che interessano l'apparato universitario; concorda sulla opportunità di valorizzare i diplomi rilasciati dalle università, mentre i corsi di dottorato di ricerca risentono delle difficoltà già segnalate. Conclude lamentando l'intervento recentemente attuato dal Cnr a Palermo.

Il professor Ferrara osserva che l'internazionalizzazione della ricerca è essenziale per la diffusione delle conoscenze scientifiche; l'orientamento degli studenti verso la facoltà di economia e commercio risente poi, a suo avviso, delle richieste di mercato del lavoro. Le amministrazioni universitarie sono state gravemente danneggiate dall'entrata in vigore delle norme legislative sui livelli funzionali, giudicate non rispondenti alle specifiche esigenze. Ulteriori difficoltà derivano dal mancato chiarimento delle funzioni del direttore amministrativo, a fronte di quelle svolte dal rettore. Precisato che le scuole dirette ai fini speciali sembrano corrispondere alle richieste del mercato del lavoro, passando poi alla risposta ad un ulteriore quesito segnala che desta qualche perplessità l'erogazione di fondi da parte degli enti locali per ricerche su discutibili tematiche: occorrerebbe forse verificare preliminarmente tali destinazioni. Con-

clude dichiarando che occorre modificare l'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, concernente il tempo pieno o definito dei docenti, per facilitare il contributo dei docenti medesimi all'attività dei consorzi.

Dopo un breve intervento del professor Licheli, interviene il professor Stagno D'Alcontres, il quale ricorda l'elevato incremento intervenuto nel numero degli studenti del corso di laurea in economia e commercio. Fornisce poi alcune notizie sulle carenze del personale amministrativo universitario e sui rapporti con la regione, formalmente corretti ma sostanzialmente insoddisfacenti. Una convenzione è stata recentemente stipulata con il comune e la provincia, comportando essa un certo finanziamento all'università.

Gli scambi internazionali tra l'università di Messina e alcuni centri stranieri sono di eccellente livello, talvolta tuttavia compromessi dall'assenza di idonee apparecchiature; il rettore osserva infine di avere rappresentato al Ministro della pubblica istruzione le carenze relative all'edilizia universitaria.

Il presidente Bompiani ringrazia quindi gli intervenuti per l'elevato contributo offerto ai lavori dell'indagine e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,35.

68ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOMPIANI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Barbaglia, vicepresidente dell'ENI, accompagnato dai dottori Mantovani, Bosisio e Casiglia; il professor De Iulio, presidente del Consorzio per la ricerca e le applicazioni di informatica (CRAI); il professor Salvatore, presidente della Stazione zoologica di Napoli.

La seduta inizia alle ore 15,55.

*PROCEDURE INFORMATIVE**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLE RICERCA SCIENTIFICA NEL MEZZOGIORNO: AUDIZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELL'ENI, DEL PRESIDENTE DEL CONSORZIO PER LA RICERCA E LE APPLICAZIONI DI INFORMATICA (CRAI) E DEL PRESIDENTE DELLA STAZIONE ZOOLOGICA DI NAPOLI*

Prosegue l'indagine sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente Bompiani, ricordati il tema e le finalità dell'indagine stessa, già illustrati in un documento preliminare, dà la parola all'ingegner Barbaglia.

Il vice presidente dell'Eni, illustrando una memoria scritta che consegna alla Commissione, si sofferma sulle attività svolte dall'Eni nel Mezzogiorno nel campo della ricerca. La presenza dell'ente nel sud del paese risale alle origini stesse del gruppo, essa ha preso avvio nei settori della chimica per poi espandersi anche ad altri comparti produttivi.

Le caratteristiche stesse delle produzioni svolte richiedono una intensa attività di ricerca con un impiego di consistenti mezzi finanziari. Recentemente le attività di ricerca dell'ente sono state riorganizzate con l'istituzione di una società apposita Eni ricerca; un comitato di ricerca, formato da esperti, giudica poi i progetti presentati sia dalle società operative che da Eni ricerca, al fine di giudicare delle idoneità dei progetti stessi. Dopo aver fornito alcune notizie in merito ad un centro sperimentale, adibito alla desolfurazione del carbone e finanziato sulla base della legge n. 64 del 1986, pone in evidenza che la problematica ambientalistica è stata particolarmente curata nel corso degli ultimi anni. L'Eni partecipa inoltre a vari consorzi di ricerca ed ha avviato accordi di collaborazione con le università meridionali.

Ricordato che l'Eni eroga circa 400 miliardi annui per attività di ricerca, dei quali circa 80 saranno spesi nel 1990 nel Mezzogiorno, l'ingegner Barbaglia osserva che per incrementare tali attività si richiedono non solo la disponibilità di attrezzature, ma anche di personale specializzato. Attualmente il personale del gruppo addetto alla ricerca nel

Mezzogiorno conta circa 300 unità, che costituiscono il 10 per cento circa del personale impiegato dall'Eni nel settore della ricerca. Il relativo sforzo, secondo i programmi dell'Istituto, sarà incrementato nel corso dei prossimi anni. Ricordato poi un progetto per la creazione di un nuovo centro di ricerca a Porto Vesme in Sardegna per lo studio di processi metallurgici, sostiene che i programmi dell'Eni implicano il coinvolgimento di tutte le risorse scientifiche e tecnologiche presenti nel Mezzogiorno. Le iniziative sono state inoltre elaborate in modo da assicurare la ricaduta economica degli interventi intrapresi sul territorio. L'Eni ha recentemente presentato il terzo piano annuale di attuazione al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, piano recante 41 progetti per un costo complessivo di 650 miliardi di lire, comprensivi anche delle erogazioni per attività di ricerca.

Elencate quindi le iniziative di ricerca intraprese dal gruppo nelle singole regioni meridionali, il vice presidente dell'Eni si sofferma sulle collaborazioni avviate con le università. Tale profilo si avvale di due diversi tipi di strumenti: da una parte l'erogazione di borse di studio per la formazione di personale qualificato, dall'altra la partecipazione a consorzi nonché la stipula di convenzioni per progetti di ricerche di particolari interesse per le società operative o per la formazione di giovani laureati. Nel corso dell'anno accademico 1987-88 sono state erogate circa 50 borse di studio presso università del Mezzogiorno; convenzioni di ricerca hanno riguardato le università di Napoli, Bari, Cosenza, Messina, Catania, Palermo e Cagliari con un impegno economico complessivo superiore ai 3 miliardi. L'Eni partecipa ai seguenti consorzi: Campes, Metapontu Agrobios, Sotacarbo; l'Eni partecipa inoltre ad altri consorzi costituiti con università, enti ed imprese locali (Crai di Cosenza, Csati di Catania e Cres di Palermo), anche attraverso la propria società Enidata. Di tali consorzi vengono analiticamente illustrate le attività, le finalità, il personale impiegato nonché l'impegno finanziario. Un accordo di programma è stato inoltre stipulato con le amministrazioni interessate e la regione Basilicata per la realizzazione del Parco tecnologico

della Val Basento, iniziativa che mira allo sviluppo di servizi avanzati a sostegno dell'attività industriale e l'incremento dell'innovazione. È previsto l'impegno di 288 addetti con un costo complessivo di 638 miliardi, dei quali oltre 400 a carico dell'Eni. L'ingegner Barbaglia ricorda infine la creazione in Sicilia di un centro di ricerche oceanologiche, per lo svolgimento in mare aperto di attività sperimentali in un vasto campo di discipline.

Rivolgono quindi quesiti al dottor Barbaglia i senatori Vesentini, Callari Galli e Spitella e il presidente Bompiani. Il senatore Vesentini chiede informazioni circa i rapporti con le università, la promozione di corsi per dottorato di ricerca e la partecipazione a progetti finalizzati del Cnr. La senatrice Callari Galli chiede dati circa i settori in cui operano i ricercatori, la componente femminile nel personale di ricerca, le difficoltà specifiche che si incontrano nel Mezzogiorno, le eventuali iniziative nella scuola secondaria superiore e la diffusione nel territorio dei risultati delle ricerche. Il senatore Spitella chiede indicazioni circa gli orientamenti professionali dei giovani nella scuola secondaria. Il presidente Bompiani chiede informazioni circa l'occupazione nei luoghi di intervento, i limiti e vantaggi che offrono rispettivamente consorzi e convenzioni, l'applicazione della legge n. 64 del 1986, e le intenzioni dell'Eni di partecipare allo sviluppo e gestione e di servizi a favore della collettività.

Il dottor Barbaglia risponde al senatore Vesentini che i rapporti fra Eni e università sono intensi e del tutto normali, nel corretto equilibrio che deve porsi fra ricerca effettuata entro l'impresa, e ricerca demandata a soggetti più specificamente adatti. Non vi è alcuna differenza, per l'Eni, fra università del Nord o del Sud; certo le prime spesso sono meglio attrezzate. Risponde poi alla senatrice Callari Galli che egli indicherà in un documento i dati sull'occupazione femminile; le difficoltà locali, indubbiamente notevoli, ma in via di diminuzione, riguardano essenzialmente la necessità di formazione professionale. Quanto all'occupazione *in loco*, ricorda che effettivamente nel caso degli impianti meno recenti costruiti nel Sud i dirigenti venivano tutti dal Nord, mentre sul posto veniva assunto solo il personale a più

bassa qualificazione. Oggi la situazione è molto cambiata, e in genere non vi è più necessità di spostare personale dal Nord.

L'Eni dovrebbe effettivamente curare meglio l'informazione, specie quando opera in prima persona, al di fuori di consorzi, nei quali spesso è presente un ente locale che risolve il problema. Al senatore Spitella, risponde che da anni l'Eni segue la politica di selezionare e assumere laureati il più possibile *in loco*, anche se vi è piena consapevolezza dei gravi svantaggi sul piano della mobilità individuale. Aggiunge che fino ad oggi l'Eni non ha istituito borse di studio nella scuola secondaria superiore. A proposito dei consorzi, poi, le difficoltà derivano spesso da certi membri, che talvolta svolgono un ruolo frenante se l'impegno finanziario richiesto si rivela oneroso. Le convenzioni, invece, scaturiscono da autonome scelte di politica aziendale. Ricorda quindi al presidente Bompiani che l'Eni si occupa da qualche anno di problemi ambientali, e in tale campo offre le sue capacità per la razionale utilizzazione e gestione di impianti. Risponde poi ad un ulteriore quesito del presidente Bompiani circa i rifiuti tossici facendo presente che in questo campo la nuova società Enimont potrà offrire, grazie alla massa critica costituita dalla somma degli impianti Enichem e Montedison, un decisivo contributo alla ricerca scientifica e alla risoluzione di questo problema.

Il presidente Bompiani dà quindi la parola al professor De Iulio, presidente del Consorzio per la ricerca e le applicazioni di informatica (CRAI).

Il professor De Iulio illustra alcuni documenti che rappresentano l'attività del CRAI nel corso degli ultimi anni. Il Consorzio è stato istituito nel 1979 a Rende (Cosenza), esso enumera 10 soci e i suoi scopi principali sono la promozione e la realizzazione di attività di ricerca nonché lo sviluppo delle applicazioni in campo informatico.

L'attività principale del consorzio è quella di ricerca, attività che ha portato tale organismo a partecipare a progetti sia nazionali che internazionali. Sono stati elaborati prodotti *software* che hanno ampie possibilità di essere collocati sul mercato internazionale. Il professor De Iulio fornisce quindi alcune notizie in

merito al personale impiegato: 110 dipendenti laureati nelle discipline ingegneristiche e scientifiche, provenienti perlopiù dall'università della Calabria, cui si aggiungono 20 giovani laureati e diplomati attualmente in formazione. Si tratta di un personale a bassa anzianità lavorativa (circa tre anni). A proposito delle risorse finanziarie, il Consorzio dispone di un fondo di circa 1,4 miliardi; i ricavi per il 1987 sono stati di 9,8 miliardi e nell'88 sono previsti ricavi per 10 miliardi. Il Consorzio sorge su un'area di complessivi 66.000 metri quadri, comprensivi di edifici e di infrastrutture varie.

Passando quindi a descrivere più analiticamente le attività svolte, il professor De Iulio sottolinea lo stretto collegamento esistente tra le ricerche svolte e lo sviluppo di prodotti innovativi, commercializzati, come si è detto, anche all'estero e particolarmente sul mercato nordamericano. La scarsità delle risorse finanziarie ostacola una più completa commercializzazione. Alcuni dei servizi svolti sono stati messi a punto su sollecitazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno. Una parte molto rilevante dell'attività concerne la formazione del personale, dal momento che la preparazione impartita al riguardo dalle strutture universitarie si rivela particolarmente carente nel Mezzogiorno e soprattutto in Calabria. Il Consorzio organizza appositi corsi, con l'ausilio di docenti universitari. È da segnalare, al riguardo, un corso di informatica impartito a dipendenti del settore chimico che si trovavano allora in cassa integrazione. Il professor De Iulio, proseguendo nella propria esposizione, osserva che il vigente vincolo per l'assunzione di giovani meridionali non appare del tutto opportuno, perchè a suo avviso è prevalente l'esigenza di impiegare personale preparato di qualunque provenienza geografica. La presenza femminile si aggira nell'ordine del 50 per cento del totale, con presenze qualificate in tutti i campi di attività. Ai partecipanti ai ricordati corsi di formazione sono offerte opportunità varie di occupazione, nell'ambito del Consorzio stesso, presso aziende private ovvero presso le locali università. L'oratore fornisce in proposito precisi elementi informativi sulla destinazione dei borsisti.

Il Presidente del CRAI informa quindi la

Commissione sui tempi di realizzazione dei lavori per la costituzione del consorzio, i quali iniziati nel 1981, sono stati completati nel 1987. I finanziamenti complessivi ammontano a 17,6 miliardi. Le attrezzature disponibili sono assai avanzate, tali da porre il Consorzio all'avanguardia in campo internazionale. Dopo essersi soffermato sull'onere finanziario impegnato in attività di formazione (4 miliardi), nonchè sui contratti e convenzioni stipulati con diversi committenti, un terzo dei quali è di provenienza estera, il professor De Iulio svolge alcune considerazioni sulla difficile situazione ambientale in cui il Consorzio si trova ad operare. La Calabria rappresenta la regione a più basso reddito del paese, ove comunque la proliferazione dei centri universitari non si può dire che abbia giovato allo sviluppo delle istituzioni universitarie stesse. L'attività svolta dal Consorzio ha determinato nella regione un forte sviluppo dei servizi informatici.

Ricorda poi di essere stato a suo tempo favorevole alla creazione dei consorzi, come strumenti per lo sviluppo della ricerca applicata, ma la realtà lo ha disilluso. I partecipanti infatti hanno giocato un ruolo molto modesto, al punto da indurlo a dubitare dell'utilità dei consorzi per il Mezzogiorno.

Quanto poi ai finanziamenti pubblici, il CRAI ne ha ricevuto in grande misura, sia per la formazione e la ricerca, che per le strutture. I più preziosi, in realtà, sono i primi due, anche se la pubblica amministrazione è attrezzata concettualmente e materialmente per controllare solo gli ultimi.

A proposito infine dell'Azione organica n. 2, prevista dall'intervento straordinario, va lamentata una lentezza di avvio delle iniziative, per le quali sembra mancare, inoltre, un quadro di riferimento progettuale, con precise opzioni settoriali e territoriali. Analoghe considerazioni, del resto, si possono applicare anche alla convenzione del Cnr. Su richiesta del presidente Bompiani, chiarisce infine che gli stanziamenti per il Progetto speciale 35, di cui alla relazione da lui trasmessa alla Commissione, sono ormai terminati, e che il CRAI non ha richiesto fondi Fio.

Dopo che il presidente Bompiani ha vivamente ringraziato il professor De Iulio, prende la parola il professor Salvatore, Presidente

della Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli.

Il professor Salvatore ricorda in primo luogo che la Stazione, un centro di ricerca relativamente piccolo, ha grandi tradizioni e gode di notevole prestigio sul piano internazionale. Lamenta quindi che il disegno di legge volto ad istituire il nuovo Ministero dell'università e della ricerca, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati, non preveda l'automatico passaggio della Stazione dal bilancio della Pubblica Istruzione a quello del nuovo Dicastero. Ricorda quindi il fondamentale apporto recato dalla Stazione alla ricerca di base nel campo delle biotecnologie, ed a quella applicata nell'ecologia dell'ambiente marino. La Stazione svolge inoltre una attività di formazione a tutti i livelli, dai giovani laureati ai primari. A questo proposito, il professor Salvatore si sofferma sulle recenti disposizioni che istituiscono borse di studio riservate a giovani laureati residenti nel Mezzogiorno.

Si tratta, a suo parere, di una logica ghetizzante, che oltretutto si presta a facili elusioni come dimostrano le tante richieste di certificati di residenza nel Meridione presentate da giovani che in realtà vivono al Nord. Nè si pone termine in questo modo, continua il professor Salvatore, al drenaggio dei migliori giovani formati nel Meridione da parte di imprese e centri di ricerca operanti nel Nord. La soluzione più corretta, invece, avrebbe dovuto prevedere l'assegnazione delle borse di studio agli enti di ricerca operanti nel Mezzogiorno.

Il professor Salvatore si sofferma quindi sull'importanza degli enti di ricerca di medie dimensioni, il cui rilievo culturale non deve essere misurato dal numero degli addetti, ma dai benefici apportati alla società. Sotto questo profilo la Campania è fortunata, perchè da tempo detiene il primato in Italia negli studi di bioingegneria e ingegneria genetica; ma è facile prevedere che fra dieci anni questo primato sarà perduto a vantaggio di aree più forti, nonostante una politica di sostegno più apparente che reale.

Il senatore Mezzapesa chiede come si esprima la vocazione mediterranea della Stazione. Il professor Salvatore, nel ricordare che la

Stazione, fondata nel 1872, è stata il primo centro per lo studio della biologia marina del mondo, ricorda che la Stazione ha convinto gli enti locali ad avviare un progetto di ricerca sulle piogge acide. Oggi il progetto elaborato dalla Stazione prevede il controllo di tali piogge su tutto il Mediterraneo ed ha un *budget* ben superiore alla somma stanziata dagli enti locali.

Prende quindi la parola il senatore Condorelli, il quale si sofferma sull'esigenza per la Stazione di disporre di entrate ordinarie e sicure, per continuare a svolgere serenamente la sua preziosa attività. Sottolinea quindi la necessità di un preciso impegno dello Stato in questo senso.

La senatrice Callari Galli chiede indicazioni circa le particolarità e le vocazioni della Stazione che possono costituire motivo di attrazione per i ricercatori anche stranieri. Dopo che il senatore Spitella ha formulato talune osservazioni circa il disegno di legge istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca, il presidente Bompiani fa presente che esso, nel testo approvato dal Senato, non menziona esplicitamente la Stazione e gli altri enti di ricerca controllati dalla Pubblica Istruzione per il timore di complicare e ritardare l'*iter* del provvedimento. Ma non vi è dubbio alcuno che tutti i centri di ricerca di livello superiore e collegati alle università, come la Stazione, passeranno al nuovo Ministero. A proposito quindi della opportunità di definire un finanziamento ordinario, chiede informazioni circa le altre fonti di entrata della Stazione, in relazione anche alle finalità di servizio nei confronti della comunità locale previste dal suo nuovo statuto.

Il professor Salvatore, rispondendo agli intervenuti, osserva preliminarmente che il Ministero della pubblica Istruzione ha dato affidamento per la dotazione di un piccolo battello da adibire alle ricerche oceanografiche. Insiste poi affinché si pervenga al più presto ad un adeguamento legislativo per quanto attiene la disciplina vigente: 1) il riconoscimento della vocazione internazionale dell'Istituto; 2) la fuoriuscita dal cosiddetto parastato per quanto riguarda la normativa sul personale; 3) il risanamento del rapporto squilibrato esistente tra fondi ordinari e straordi-

nari (questi ultimi di entità di gran lunga prevalente). Il professor Salvatore confida in prospettive certe in merito al futuro della Stazione in funzione del passaggio al costituendo Ministero dell'università e della ricerca scientifica. L'Istituto necessita inoltre della possibilità di assumere ricercatori stranieri; si rende altresì necessario una maggiore snellezza nelle procedure di spesa e va altresì attuata la possibilità di adottare un effettivo metodo di programmazione. Avviandosi alla conclusione

il professor Salvatore si compiace della circostanza che il disegno di legge di finanziamento della Stazione, in corso di esame presso la Commissione, sia stato sottoscritto dai parlamentari di quasi tutte le parti politiche, come riconoscimento dell'elevato valore scientifico della Stazione stessa.

Il presidente Bompiani, ringraziati gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e la condizione
sociale dell'anziano**

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

11ª Seduta

Presidenza del Presidente

DE GIUSEPPE

indi del Vice Presidente

RANALLI

*Interviene il Ministro dei lavori pubblici
Ferri.*

La seduta inizia alle ore 17,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente De Giuseppe comunica che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso alla Presidenza della Commissione i seguenti documenti: una copia del decreto interministeriale del 12 gennaio 1982 istitutivo del Comitato nazionale per i problemi della terza età; una breve nota illustrativa della genesi e delle successive vicende di tale Comitato; una copia del Piano di azione mondiale sull'invecchiamento, adottato dall'Assemblea mondiale a Vienna il 6 agosto 1982; una nota in cui vengono riassunte le raccomandazioni più significative contenute in tale Piano di azione; una nota illustrativa dello stato di attuazione in Italia delle predette raccomandazioni; una copia del rapporto conclusivo di una indagine ministeriale sul lavoro degli anziani occupati in servizi di pubblica

utilità da parte dei comuni e di altri enti pubblici.

Tali documenti sono a disposizione dei senatori, che potranno chiederne copia alla Segreteria della Commissione.

Il Presidente informa altresì che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, con la stessa lettera, che intende procedere in tempi brevi alla ricostituzione del Comitato ministeriale sui problemi della condizione anziana, con compiti di studio, ricerca, documentazione e proposta.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
ENRICO FERRI**

Il presidente De Giuseppe dichiara aperta l'audizione e dà la parola al ministro Ferri, che illustra le iniziative già adottate dal Ministero dei lavori pubblici in favore degli anziani, nonché le misure che sono ancora in fase di studio ed alcune proposte che intende avanzare nel prossimo futuro, con riferimento al problema abitativo - in particolare all'edilizia pubblica, a quella sovvenzionata e alla disciplina dei rapporti di locazione - e alle condizioni di sicurezza della circolazione stradale.

Il presidente De Giuseppe ringrazia il ministro Ferri e gli rivolge alcune richieste di chiarimento, cui il Ministro fornisce immediata risposta.

Il ministro Ferri risponde quindi alle domande rivoltegli dai senatori Cappelli, Azzaretti, Sirtori, Signorelli e Parisi.

In conclusione il presidente Ranalli rivolge al Ministro un vivo ringraziamento per il contributo da lui recato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

Presidenza del Vice Presidente
GIOVANNI RICEVUTO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Il presidente Giovanni Ricevuto richiama brevemente le norme dell'articolo 40, comma 8, del Regolamento del Senato, come recentemente modificato, in base al quale la Commissione è oggi chiamata ad esprimersi su tre provvedimenti collegati alla legge finanziaria. Propone successivamente alla Commissione di invertire l'ordine del giorno, anticipando l'esame del parere sul disegno di legge concernente il contenimento della spesa sanitaria.

La Commissione concorda dopo un breve dibattito nel quale intervengono il senatore Melotto ed il senatore Scivoletto, il quale, in particolare lamenta la ristrettezza dei temi in cui la Commissione è chiamata ad esaminare il provvedimento e ad esprimere il parere.

Contenimento della spesa sanitaria (Atto Senato n. 1449)

(Parere alla 12^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il relatore, senatore Giovanni Melotto, ricorda che il provvedimento per il contenimento della spesa sanitaria, collegato alla legge finanziaria per il 1989, precisa alcune disposizioni già vigenti, quali quelle concernenti la spesa farmaceutica, la specialistica e l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria nonché la disciplina della destinazione delle somme indirettamente introitate dalle unità

sanitarie locali, le quali vengono ora destinate interamente al finanziamento delle spese di parte corrente. Dopo aver ricordato che, in occasione dell'esame da parte della Camera dei deputati, il provvedimento è stato oggetto di un ampio dibattito e che su di esso si è verificata una soddisfacente mediazione, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Il senatore Concetto Scivoletto auspica che in futuro la Commissione possa esser chiamata ad esprimersi in tempi meno ristretti di quelli avuti a disposizione per il provvedimento in esame. Osserva che il disegno di legge per il contenimento della spesa sanitaria non appare di respiro sufficientemente ampio a risolvere i problemi del settore e sottolinea, con riferimento alle competenze della Commissione, che il meccanismo previsto dalla legge finisce in realtà per addossare alle regioni parte della spesa, creando un *ticket* regionale; d'altro canto, il provvedimento conduce alla creazione di tariffe differenziate nelle varie regioni. Conclude dichiarandosi contrario al parere proposto dal relatore.

Il senatore Giuseppe Specchia rileva preliminarmente la necessità di contemperare l'esigenza di avere a disposizione un tempo minimo per esaminare i problemi sottoposti alla Commissione con quella di far sì che la Commissione stessa si pronunzi puntualmente. Conferma quindi il parere negativo già espresso dal suo Gruppo nel dibattito alla Camera, ritenendo che la materia sanitaria richieda un intervento più radicale ed organico di quello attuato dal provvedimento in esame, in modo da interessare l'intero settore.

Il deputato Pierluigi Castagnetti condivide la proposta formulata dal relatore, sottolineando nel contempo che i problemi del settore potranno essere risolti radicalmente solo con la riforma dell'ordinamento sanitario. Sottolinea quindi l'importanza delle norme sul prontuario farmaceutico e di quelle sulle esenzioni

dalla partecipazione alla spesa sanitaria, rilevando altresì che l'articolo 2 non addossa oneri alle regioni, come sostenuto dal senatore Scivoletto, bensì pone le regioni stesse di fronte alle proprie responsabilità, ciò che è opportuno in una situazione di eccesso di richiesta delle prestazioni.

Il Presidente pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole, che è approvato a maggioranza.

Disposizioni in materia di pubblico impiego (Atto Senato n. 1446)

(Parere alla 1^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il Presidente, che svolge in questo caso la funzione di relatore, dopo un'ampia e dettagliata esposizione propone alla Commissione il seguente schema di parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si invita la Commissione di merito:

a valutare l'opportunità di specificare, all'articolo 1, le modalità di copertura dei posti resisi vacanti per il personale ausiliario del Servizio sanitario nazionale limitatamente a quello operante nei presidi ospedalieri, al fine di garantire la continuità del servizio;

a specificare, per i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 5 le modalità di applicazione dell'istituto della mobilità al personale regionale, nel senso di escludere che, per la copertura dei posti resisi disponibili per il personale regionale o degli enti dipendenti dalla regione, sia necessario assorbire il personale in esubero proveniente da altre amministrazioni secondo il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, richiamato dal comma 4 del precitato articolo 5;

a specificare la portata del riferimento agli stanziamenti di bilancio di cui al comma 1 dell'articolo 5, nel senso di prevedere che essi comprendano le risorse previste per le autorizzazioni in deroga dal presente provvedimento;

a ricondurre la disciplina della mobilità e del *turn-over* per le aziende regionalizzate dei trasporti a quella vigente, in generale, per il restante personale regionale.

Il senatore Menotti Galeotti concorda con le valutazioni espresse dal Presidente in ordine al provvedimento, il quale è stato profondamente modificato dalla Camera dei deputati rispetto al testo presentato dal Governo, in particolare per quanto riguarda l'inserimento del *part-time* e dei contratti a termine in correlazione ai progetti-obiettivo. Con riferimento ai profili attinenti ai rapporti Stato-Regioni, rileva come l'articolo 5 del provvedimento possa determinare una lesione dell'autonomia organizzativa delle regioni, costituzionalmente prevista e riaffermata in numerose sentenze della Corte costituzionale; di qui l'ipotizzabilità di un contenzioso di costituzionalità tra le regioni e lo Stato. Dopo aver osservato che nello schema di parere proposto dal Presidente risultano comunque recepiti gli aspetti appena evidenziati, preannuncia l'astensione del suo Gruppo.

Il senatore Giovanni Azzaretti critica il blocco delle assunzioni per il personale socio-sanitario che opera negli ospedali e sottolinea che la funzione da esso svolta è tale che la sua mancanza possa giungere a vanificare l'opera svolta dal personale medico. Propone quindi di invitare la Commissione di merito ad apportare le opportune modifiche.

Il senatore Giuseppe Specchia, dopo aver rilevato che il provvedimento è stato certamente migliorato dalla Camera, in particolare per il *part-time* e le assunzioni finalizzate, ritiene di condividere i punti evidenziati dal relatore, osservando nel contempo che il blocco delle assunzioni si riflette negativamente sui livelli occupazionali, in particolare quelli del Mezzogiorno, come anche sul livello dei servizi. Osserva quindi che l'istituto della mobilità, fino ad oggi scarsamente attivato, potrà diventare, in realtà, un impedimento alle nuove assunzioni. Dopo aver sottolineato la macchinosità dei meccanismi previsti dall'articolo 5, conclude dichiarandosi contrario alla proposta di parere formulata dal Presidente.

Il deputato Luciano Azzolini sottolinea come il provvedimento persegua tre obiettivi: la razionalizzazione dell'impiego pubblico, la responsabilizzazione dei diversi soggetti istituzionali interessati, l'accoglimento di alcune pressanti istanze provenienti dal sociale, come

quelle relative all'introduzione nelle pubbliche amministrazioni di rapporti di impiego a tempo parziale od a tempo determinato. Condivide il parere proposto dal relatore e ritiene che esso potrebbe essere integrato nel senso proposto dal senatore Azzaretti.

Il senatore Concetto Scivoletto concorda pienamente con le affermazioni del senatore Galeotti ed auspica che nei rapporti tra Stato e regioni in materia di pubblico impiego venga valorizzato il ruolo della conferenza Stato-Regioni, definitivamente istituita dalla legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore Osvaldo Di Lembo ritiene opportuno sdrammatizzare il blocco del *turn-over* e, pur compendando che nelle norme sulla mobilità possa ravvisarsi una potenziale lesione dell'autonomia regionale, osserva che indicazioni confortanti in senso contrario possono, a questo proposito, trarsi dalla giurisprudenza e dalla Corte costituzionale. Si dichiara favorevole ad un'ampia mobilità del personale regionale e condivide quindi il parere proposto, sottolineando che esso deve tener conto esclusivamente dei riflessi che il provvedimento in esame può avere sui rapporti tra Stato e regioni.

Il Presidente ricorda che la proposta di un sblocco totale per il personale delle unità sanitarie locali è stata già affrontata dalla Camera proprio in virtù delle ragioni esposte dal senatore Azzaretti. Il Governo ha tuttavia opposto che per le professionalità non mediche le esigenze di completamento degli organici devono essere conseguite attraverso il *turn-over* parziale e la mobilità all'interno

delle regioni, trattandosi di personale non tecnico.

Il senatore Azzaretti insiste sull'opportunità di modificare l'articolo 1 escludendo dal blocco del *turn-over* il personale socio-sanitario e quello ausiliario operante negli ospedali.

Avendo il senatore Galeotti osservato che la proposta del senatore Azzaretti, da lui condivisa, attiene in realtà al merito e debba quindi essere oggetto di esame da parte della competente Commissione del Senato, il Presidente concorda con tale opinione e ritiene che l'integrazione possa più congruamente formare oggetto di un emendamento da presentare in sede di esame presso la Commissione predetta.

Poichè il senatore Azzaretti, pur riconoscendo fondata l'obiezione procedurale del Presidente, insiste perchè nel parere resti traccia del problema da lui sollevato ed avendo il deputato Castagnetti formalizzato la proposta di integrazione, il Presidente esprime conclusivamente l'opinione che si possa far luogo all'integrazione predetta. A tal fine viene formulato un apposito punto del parere, col quale si richiama l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di specificare le modalità di copertura dei posti resisi vacanti per il personale ausiliario del Servizio sanitario nazionale limitatamente a quello operante nei presidi ospedalieri, allo scopo di garantire la continuità del servizio.

Lo schema di parere così integrato viene posto in votazione e approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame del seguente atto:

Schema di pianta organica dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno

In apertura di seduta il senatore Tagliamonte dice di avere studiato la proposta di pianta organica dell'Agenzia e preparato una relazione che vuole essere non già una bozza di parere parlamentare bensì uno stimolo ad approfondire ulteriormente una materia che si presenta molto delicata. Naturalmente egli si mette a disposizione della Commissione per la stesura del testo di parere che dovrà essere licenziato in tempi ristretti.

Presenta quindi la seguente relazione.

«L'esame della pianta organica dell'Agenzia offre l'occasione per affrontare il problema del personale che, dopo più di quattro anni dalla liquidazione della «Cassa», è tuttora in attesa di vedere definito il suo destino e che, tuttavia, continua ad essere utilizzato nelle strutture dell'intervento straordinario.

Fra i ritardi nell'applicazione della legge n. 64 del 1986 si deve registrare anche quello dei provvedimenti che riguardano il personale della ex «Cassa»; ritardo certamente dei più perniciosi, non solo per la situazione precaria ed ingiusta nella quale versa un così cospicuo

numero di dipendenti, ma anche per gli inevitabili riflessi negativi che tale situazione produce sulla stessa messa in opera della nuova disciplina e sulla produttività dell'Agenzia.

La legge n. 775 del 1984 e la legge n. 64 del 1986 avevano fissato un itinerario che, se fosse stato puntualmente e tempestivamente rispettato, avrebbe potuto far evitare le difficoltà e lo stato confusionale che dobbiamo, purtroppo, registrare in occasione del varo della pianta organica.

Le due leggi autorizzavano a ritenere che solo una parte residua - quella non trasferita negli organismi dell'intervento straordinario - sarebbe stata collocata in apposito ruolo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per poi essere trasferita nelle amministrazioni e negli enti pubblici. Viceversa, l'utilizzazione in atto di tutto il personale da parte dell'Agenzia, in una condizione di diffusa incertezza e senza che tutte le norme previste dalle due leggi fossero applicate, ha consolidato l'aspettativa secondo la quale tutti o quasi i dipendenti della ex «Cassa» saranno trasferiti alle dipendenze della Agenzia stessa.

Ma, al di là di tale aspettativa, a complicare la situazione intervengono soprattutto due fattori:

a) la mancata sistemazione delle posizioni e delle rivendicazioni di gran parte dei dipendenti (i quali temono di essere trasferiti in condizioni non rispondenti ai loro requisiti ed alle loro capacità professionali);

b) la mancata definizione dei «criteri oggettivi» da porre a base dei decreti ministeriali di trasferimento, sentite le organizzazioni sindacali.

Esaminando la pianta organica predisposta dall'Agenzia è doveroso soffermarsi sulle caratteristiche della stessa ed avanzare le osservazioni e le raccomandazioni che riterremo più opportune per garantire la maggiore e

migliore operatività dell'ente. Ma è altrettanto doveroso, per non dire pregiudiziale, tener conto delle interconnessioni fra la pianta organica e i problemi del personale e suggerire le soluzioni più adeguate.

I - LA PROPOSTA DELL'AGENZIA

1. Lo schema della pianta organica è stato adottato dal Comitato di gestione dell'Agenzia nella riunione del 26 ottobre 1988 e trasmesso alla nostra Commissione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, comma 8, della legge 1° marzo 1986, n. 64.

2. Lo schema è costruito in funzione dei compiti istituzionali della Agenzia, quali si desumono dalla legge n. 64 del 1986 e successive norme legislative, dalle direttive ministeriali e dalla programmazione triennale ed annuale dell'intervento straordinario.

Esso, inoltre, corrisponde sostanzialmente all'impianto normativo ed organizzativo previsto dall'Ordinamento e dal Regolamento del personale, approvati con decreti ministeriali del 26 febbraio 1987.

È il caso di rilevare preliminarmente che la mancata contestualità della definizione della pianta organica in occasione dell'approvazione dell'Ordinamento e del Regolamento ha contribuito ad accrescere le difficoltà operative dell'Agenzia e ad allungare i tempi del definitivo assetto organizzativo della stessa.

3. A supporto dell'organigramma generale, dell'articolazione in Servizi, Uffici e Sezioni, della quantificazione delle esigenze organiche e della definizione delle qualifiche funzionali del personale, la Relazione illustrativa che accompagna la pianta organica e relativi allegati, fornisce un quadro dei compiti istituzionali e della dimensione in atto o prevedibile delle attività che l'Agenzia è tenuta a svolgere; quadro che qui di seguito si sintetizza.

Nel settore delle agevolazioni finanziarie a favore dell'industria (articolo 4, comma 3, lettera b) della legge n. 64 del 1986), le domande in istruttoria presso le banche sono 3.000 per oltre 11.280 miliardi di investimenti; quelle in istruttoria presso l'Agenzia sono 2.854 per 5.400 miliardi di investimenti; gli impegni assunti per contributi in conto capita-

le riguardano 12.600 iniziative per 12.840 miliardi di investimenti; le deliberazioni per nuove iniziative possono raggiungere una media annuale, a regime, di 3.000; stessa media potrebbe essere raggiunta nella gestione delle pratiche dei contributi in conto capitale.

Nel settore dei progetti regionali ed interregionali mediante convenzioni (articolo 4, comma 3, lettera c) della legge 64, del 1986), il carico di lavoro, ad oggi, consiste in un complesso di 835 opere e studi per un importo complessivo di 5.750 miliardi. In particolare, le convenzioni stipulate o in corso di stipula sono 650 per 5.198 miliardi. Di queste, 239 hanno raggiunto le condizioni per l'aggiudicazione dei lavori. Le erogazioni di spesa ammontano a 550 miliardi. Il 2° piano annuale comporterà la stipula di oltre 300 convenzioni che si riferiscono a progetti superiori ai 5 miliardi di lire. Sono, inoltre, da aggiungere le convenzioni in corso di stipula o da stipulare nel quadro dell'azione organica n. 2 con il FORMEZ e con lo IASM; l'intesa di programma con il CNR; i contratti di programma con FIAT, OLIVETTI, IRI, ed EFIM; nonché le attività, in atto e quelle di immediato avvio, riguardanti la ricerca scientifica e delle quali, con direttiva ministeriale, l'Agenzia è stata direttamente investita.

Nel settore affidato alla gestione separata (articolo 5 della legge 1° marzo 1986, n. 64), le attività riguardano: 3.629 pratiche di trasferimento; 10.563 pratiche di completamenti; 12.360 pratiche di liquidazioni; 4.000 pratiche di perizie, studi, progettazioni, eccetera; alcune migliaia di posizioni creditizie o di recupero.

Competono, inoltre, all'Agenzia il finanziamento delle attività di partecipazione, assistenza e formazione svolte dagli enti di promozione e da altri soggetti pubblici e privati (articolo 4, comma 3, lettera a) della legge 1° marzo 1986, n. 64) nonché gli interventi previsti dalla legge n. 64 del 1986 in materia di agevolazioni fiscali, contributi agricoli unificati, agevolazioni tariffarie, contributi alle Regioni meridionali per programmi ed iniziative ammesse al cofinanziamento della CEE.

In aggiunta al carico, per così dire, istituzionale, sopra menzionato, l'Agenzia è stata

incaricata di curare (decreto ministeriale 11 aprile 1988) l'erogazione dei contributi relativi ai contratti di formazione-lavoro (legge 11 aprile 1986, n. 113); gli interventi della metanizzazione (legge 28 novembre 1980, n. 784, deliberazione CIPE dell'11 febbraio 1988 e direttive ministeriali n. 5317 del 6 luglio 1988 e n. 6193 del 29 luglio 1988); i programmi comunitari STAR (direttiva ministeriale del 16 maggio 1988) e VALOREN (direttiva 7 luglio 1988); i programmi fuori-quota FESR «Energia», «Siderurgico» e «Tessile»; interventi per la città di Palermo; interventi per emergenze idriche in Campania, Basilicata e Puglia. L'Agenzia deve altresì continuare a svolgere l'istruttoria delle pratiche del Fondo europeo di sviluppo regionale di competenza sua, delle Regioni e degli altri enti che hanno accesso a detto Fondo.

4. In funzione dei compiti istituzionali e del carico di attività, ed in aderenza a quanto disposto dall'ordinamento agli articoli 8, 9 e 10, è stato concepito l'organigramma.

I Servizi sono 8, gli Uffici 47, le Sezioni 131.

Quattro degli otto Servizi sono impegnati per i compiti di cui all'articolo 4 della legge n. 64 del 1986; due nella gestione separata di cui all'articolo 5 della stessa legge; due nelle attività di supporto (affari generali, personale informatizzazione, organizzazione e documentazione).

Ogni Servizio si articola in Uffici il cui numero varia da un minimo di 3 (Servizio III - «Incentivi attività extra-industriali e gestioni speciali») ad un massimo di 9 (Servizio VII - «Gestione separata - Completamenti»).

La sub-articolazione degli Uffici in Sezioni è dettata, generalmente, dalla specificità delle materie assegnate a ciascuna e, talvolta, dal carico di lavoro. Tutti i Servizi, per altro, dispongono di una Sezione che funge da Segreteria e di un Ufficio di coordinamento generale, a sua volta articolato in due Sezioni.

A completare il quadro vanno menzionati i tre Uffici autonomi della presidenza (3 sezioni), del Comitato di gestione (3 sezioni) e del Collegio dei revisori (2 sezioni) nonché gli Uffici periferici della cessata «Cassa». Nell'organigramma dell'Agenzia - in attesa di direttive

ministeriali per dare completa applicazione al disposto dell'articolo 10 dell'ordinamento - fanno capo al Servizio V - «Affari generali» per il governo del personale addetto e, raggruppati in 16 sezioni, alla Gestione separata per le attività sul territorio.

5. A norma dell'articolo 1 del Regolamento di organizzazione e disciplina del personale, che ne rinviava alla pianta organica la definizione, le qualifiche funzionali operative sono fissate soltanto nel numero e nelle declaratorie. I profili professionali e relativi requisiti di inquadramento, ai sensi dell'articolo 76 dello stesso regolamento, rientrano fra le materie riservate alla contrattazione con le organizzazioni sindacali, fin qui, ovviamente, non avvenuta.

Sono previste 9 qualifiche (contro le 7 della cessata «Cassa», tuttora vigenti del personale non dirigente. E ciò con riferimento allo schema organizzativo del pubblico impiego e al decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1988, n. 285.

6. La dotazione organica globale è fissata in 1.902 unità che scenderà, a regime (intendendo, forse, per tale la situazione che si produrrà alla cessazione della gestione separata), a 900 unità, con una riduzione complessiva di 1.500 unità rispetto alla consistenza complessiva (2.440 unità) del personale della cessata «Cassa», utilizzato attualmente dall'Agenzia.

Il personale dirigente si compone di 202 unità. Quello delle qualifiche funzionali di 1.700, di cui il 54 per cento con le qualifiche IX, VIII e VII, il 23 per cento con le qualifiche VI e V e ancora il 23 per cento con le qualifiche da IV a I.

Dalla relazione illustrativa si ricava come per quantificare la dotazione organica globale si sia partiti, innanzitutto, dalle esperienze della cessata «Cassa» nello svolgimento di attività, in qualche modo assimilabili, almeno in parte, a quelle dell'Agenzia. Un secondo fondamento per quantificare il fabbisogno di personale sta nella composizione dell'unità organizzativa di base (1ª Sezione) da un minimo di 7/8 addetti a un massimo di 20/30 e nella dotazione per Ufficio in media di 40 addetti. Terzo elemento, la percentuale del personale dirigente nella misura di circa il 10 per cento. Naturalmente, sono state tenute nel

dovuto conto le esigenze di qualità e professionalità, di accelerazione dei tempi di lavorazione in taluni settori, per così dire, tradizionali e di adeguamento eventuale dell'ente a compiti nuovi.

7. Non è compreso nella pianta organica il personale della cessata «Cassa» comandato o distaccato presso gli uffici del ministro, compresi l'ufficio zone terremotate, la segreteria tecnica del Comitato per l'imprenditoria giovanile e l'Operazione integrata Napoli (in tutto 176 unità).

A seguito di un intervento del Ministro che invitava a tener conto di detto personale nella definizione della pianta organica, l'Agenzia ha chiesto e ricevuto il parere del proprio consulente giuridico, avvocato dello Stato, il quale «ha ritenuto non fondata su basi di legittimità l'ipotesi che la pianta organica dell'Agenzia venga dimensionata in funzione anche di esigenze estranee al raggiungimento dei fini istituzionali dell'Agenzia stessa».

Le integrazioni alla pianta organica, indicate dal Ministro, non sono state per ora apportate e la questione viene rimessa alle valutazioni della nostra Commissione.

II - OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI

1. L'organigramma.

La dimensione, in atto o prevedibile, dell'attività che l'Agenzia è tenuta a svolgere, costituisce certamente una valida base sulla quale costruire l'organigramma e quantificare il fabbisogno di personale e relative qualifiche (e profili professionali).

Il disegno ipotizzato, tuttavia, risulterebbe più convincente se fossero bene individuati i contenuti dell'attività amministrativa che precede e segue le decisioni degli organi deliberanti e se, in relazione a detta attività, fossero indicati i meccanismi procedurali attraverso i quali il processo decisionale e quello esecutivo sono svolti.

L'articolazione in Servizi, Uffici e Sezioni corrisponde alla scelta organizzativa e funzionale di tipo verticale fatta a suo tempo dall'Ordinamento. Tale scelta ripete, in sostanza, la vecchia organizzazione della cessata

«Cassa» e rischia di ostacolare, se non di impedire, la flessibilità e la mobilità necessarie all'Agenzia.

È sbagliato e scorretto configurare *tout-court* l'Agenzia come l'ente che ha sostituito la vecchia «Cassa» ed attribuire alla sua organizzazione la stessa impostazione e le stesse modalità di intervento. L'Agenzia deve poter dimostrare di essere un organismo «nuovo», agile e snello, capace di adattare prontamente la propria capacità di azione ai compiti che gli sono assegnati dal programma triennale e dai piani annuali, modificando all'occorrenza strutture e procedure ed utilizzando al meglio il proprio personale.

Pertanto, al fine di attenuare in qualche modo le rigidità del sistema, e per contribuire a difendere l'Agenzia dalla dipendenza da meccanismi e da consuetudini acriticamente ereditabili dal passato, si suggeriscono qui di seguito alcune modifiche dell'organigramma.

Il coordinamento generale previsto all'interno di ciascun Servizio dovrebbe essere strutturato, a maggior ragione, anche al livello della Direzione Generale, che avendo il controllo di tutta l'attività, potrebbe intervenire, all'occorrenza, per redistribuire i carichi di lavoro e, al limite, predisporre le opportune modificazioni dello stesso organigramma.

Questa soluzione porta a suggerire la soppressione degli Uffici di coordinamento assegnati a ciascun Servizio e l'attribuzione dei compiti di coordinamento operativo e di raccordo con la Direzione Generale, con il sistema informativo centralizzato e con gli altri Uffici che svolgono attività di supporto di carattere generale, alla Segreteria del Servizio adeguatamente potenziata. Si libererebbero, in tal modo, aliquote di personale più utilmente impiegabili nella produzione degli atti amministrativi.

Per incrementare ed accelerare le attività, sarebbe preferibile evitare che la materia assegnata a ciascun Servizio e, nell'ambito dello stesso, a ciascun Ufficio, sia distribuita nominalisticamente fra le varie Sezioni. Queste ultime dovrebbero essere caricate, ognuna, di un congruo numero di pratiche, da svolgere in tempi e modi prefissati e controllati dai responsabili dell'Ufficio e del Servizio. In pratica, la Sezione è, sì, l'unità produttiva di

base, ma si indentifica e si giustifica per la quantità di pratiche da sbrigare, oltre che per la sua denominazione.

Sempre in ordine all'organigramma, è opportuno trasferire le attività connesse alla partecipazione CEE dal Servizio II - «Incentivi attività extra-industriali e gestioni speciali» ad uno dei Servizi di supporto, trattandosi di interventi che interessano tutti i Servizi operativi. Dette attività dovrebbero essere gestite da un apposito Ufficio (e non «affogate» nella Sezione «Gestione speciali»).

Tenuto conto del fatto che l'impiego delle risorse comunitarie interessa tutte le azioni dell'intervento straordinario (dalle infrastrutture alle attività produttive, dalla formazione e assistenza tecnica agli studi e progettazioni) e che l'apporto di dette risorse è parte integrante del quadro finanziario del Programma triennale e dei Piani annuali, l'Ufficio CEE dell'Agenzia è chiamato a svolgere una funzione importante. D'intesa con i singoli uffici operativi dei vari Servizi e con la collaborazione, l'Ufficio CEE deve curare le pratiche di domanda di contributo e di finanziamento di specifici programmi approvati dalla Comunità, e quelle di pagamento, non solo per la parte di competenza dell'Agenzia ma anche (fino a quando non sarà modificata l'attuale impostazione dei rapporti con Bruxelles) quella di competenza di altre amministrazioni.

Il Servizio V - «Affari Generali e Personale» appare sovraccarico di incombenze disomogenee e fortemente assorbenti. L'Ufficio «Attività finanziaria e Bilancio», l'Ufficio «Ragioneria» e l'Ufficio CEE indicato poc'anzi potrebbero costituire un Servizio a sè stante che porterebbe, quindi, il totale dei Servizi dell'Agenzia a nove.

In ordine alla «Gestione separata», se si comprende l'utilità pratica di un modulo organizzativo identico a quello degli altri settori di attività dell'Agenzia, non si capisce, invece, come tale impostazione si concili con l'«autonomia organizzativa e contabile» dettata dalla legge. In ogni caso, vale anche per i Servizi VII - «Gestione separata - Completamenti» e VIII - «Gestione separata - Trasferimenti e liquidazioni» quanto suggerito per tutti gli altri Servizi in merito al coordinamento generale. Inoltre, poichè la responsabilità

della Gestione separata è affidata ad un Vice Direttore Generale, andrebbe costituita un'unica segreteria grazie alla quale detto Vice Direttore Generale assicurerebbe il coordinamento e la guida dei due Servizi. Dovrebbe, infine, essere applicato il principio, annunciato più sopra, secondo il quale la Sezione, unità di base, si giustifica per la quantità di pratiche da sbrigare, oltre per la sua denominazione. E questa, specialmente nell'ambito del Servizio VIII - «Gestione separata - Trasferimenti e liquidazioni», potrebbe essere la regola anche per gli Uffici.

L'ultima osservazione, di carattere generale, sull'organigramma riguarda le funzioni e le responsabilità dei dirigenti preposti ai Servizi, agli Uffici ed alle Sezioni.

Il puro e semplice rinvio all'articolo 9 dell'Ordinamento non garantisce contro il rischio di appesantimento dell'*iter* burocratico di allungamento dei tempi che precedono e seguono l'atto deliberativo e di quasi inevitabili fenomeni di deresponsabilizzazione.

2. Uffici periferici

Un discorso a parte meritano gli Uffici periferici che non sembrano compiutamente recepiti nell'organigramma. Tali Uffici, non solo perchè previsti dall'Ordinamento, ma anche perchè operativamente indispensabili e coerenti con gli obiettivi della legge n. 64 del 1986, vanno restituiti a nuova dignità. Le direttive del Ministro di cui all'articolo 10 del Regolamento, - che la nostra Commissione sollecita con convinzione - non potranno che confermare l'esigenza di una adeguata presenza dell'Agenzia e degli enti promozionali sul territorio. A fronte di tale esigenza, si dovranno creare strutture anche a carattere consortile fra l'Agenzia e gli altri enti dell'intervento straordinario, che assicurino un punto di riferimento, di informazione, promozione ed assistenza per i soggetti locali, per gli operatori economici e sociali ed in generale per le istituzioni e le popolazioni meridionali,

Frattanto, però, l'Agenzia deve recepire chiaramente e definitivamente nel proprio organigramma gli uffici periferici esistenti (a quanto si è potuto apprendere, essi sono 31,

distribuiti in 16 sedi, e contano 734 dipendenti), riorganizzarli e potenziarli in 16 sedi, e contano 734 dipendenti), riorganizzarli e potenziarli in funzione delle attività che già oggi svolgono (e che non si limitano alla gestione separata) e di quelle che saranno ad essi affidate per rendere l'intervento straordinario sempre più aderente alla domanda locale di sviluppo.

La collocazione nell'organigramma potrebbe essere attuata con l'istituzione di un apposito ufficio nell'ambito del Servizio V, riformato come indicato più sopra. La riorganizzazione ed il potenziamento comportano, per cominciare, una riformulazione dei compiti, l'introduzione di una graduale autonomia operativa e gestionale, l'apertura delle sedi nelle Regioni (Puglia e Basilicata) che ne sono sprovviste, la nomina dei responsabili (specialmente dove sono venuti a mancare per dimissioni, trasferimenti, quiescenza o altro).

3. Qualifiche funzionali operative

Le qualifiche funzionali operative del personale non dirigente, che la pianta organica prevede in numero di 9, dovrebbero essere ricondotte a 7. Sia pure nella loro genericità, le declaratorie che le individuano non giustificano l'aumento del numero. L'introduzione di due nuove qualifiche, per altro, non corrisponde a dimostrate esigenze di servizio e di funzionalità e, in assenza dei profili professionali, potrebbe dar luogo, all'atto dell'inquadramento, a forti squilibri nella redistribuzione del personale nelle varie qualifiche.

A tal proposito, è doveroso richiamare l'attenzione non solo sulle disposizioni di cui all'articolo 2-bis della legge 7 novembre 1984, n. 775, e all'articolo 16, comma 2°, della legge n. 64 del 1986, ma anche sulla situazione nella quale versa il personale della cessata «Cassa» (che, fra l'altro, è riuscito ad ottenere di recente il rinnovo del contratto di lavoro, con due anni di ritardo e dopo sciopri ed agitazioni).

Dal combinato disposto dei surrichiamati articoli si ricava che detto personale doveva essere «collocato in apposito ruolo istituito presso la gestione commissariale per essere

trasferito negli organismi dell'intervento straordinario» e in altre amministrazioni ed enti pubblici e che, ove non utilizzato, sarebbe stato trasferito in apposito ruolo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La collocazione nell'apposito ruolo della gestione commissariale è avvenuta. Non è avvenuto, invece, il trasferimento ai sensi dello stesso articolo 2-bis, negli organismi dell'intervento straordinario. O, meglio, per la quasi totalità è avvenuto di fatto, con la sua utilizzazione da parte dell'Agenzia.

Nel momento in cui si definisce la pianta organica dell'Agenzia, sembra più che legittima l'aspettativa del personale di essere recepito in detta pianta. Nè è giusto che grosse aliquote di dipendenti della cessata «Cassa» corrano il rischio di restarne fuori, anche per difficoltà di inquadramento nelle nuove qualifiche funzionali, oltre tutto non accompagnate da profili professionali, la cui messa a punto è rimandata ad altra sede e ad altra epoca.

La questione appare ancora più delicata se si considera che detto personale, da diversi anni, non usufruisce di alcuna opportunità di avanzamento nella carriera o di inquadramento corrisponde ai titoli di studio ed alla qualità ed al livello delle mansioni prestate.

Ragioni di giustizia e di equità suggeriscono, pertanto, che anche ai fini del recepimento nella pianta organica e della destinazione nelle strutture dell'Agenzia o di altre amministrazioni ed enti pubblici, si proceda, in tempi brevi e nelle forme più appropriate alla sistemazione delle posizioni controverse o, comunque, in contrasto con la normativa interna della cessata «Cassa» o con la vigente legislazione in materia di rapporti di lavoro.

4. Modalità di trasferimento

Strettamente collegato alla questione trattata nel precedente paragrafo è il tema dei criteri e delle modalità da applicarsi per il trasferimento del personale all'Agenzia e per l'assegnazione ai posti e nelle mansioni previsti dalla nuova pianta organica.

Il comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 64 del 1986 stabilisce che il trasferimento negli organismi dell'intervento straordinario è di-

sposto con decreto del Ministro, «sulla base di appositi criteri oggettivi, definiti sentite le organizzazioni sindacali e tenendo conto delle richieste formulate dagli organismi stessi».

All'atto dell'adozione della pianta organica è, pertanto, necessario che gli adempimenti propedeutici all'emanazione di detto decreto ministeriale siano stati svolti. La Commissione raccomanda che ciò avvenga con la più grande sollecitudine e che, comunque, sia preservato il diritto del dipendente al riconoscimento della propria professionalità e ad esprimere le proprie opzioni.

5. Dotazione organica

La metodologia seguita nella quantificazione della dotazione organica (1902 unità), se è plausibile sotto il profilo teorico, sembra piuttosto discutibile sotto il profilo pratico. I risultati finali ai quali si perviene (900 unità, a regime, con una riduzione complessiva di 1.500 unità rispetto alla consistenza numerica del personale oggi utilizzato dall'Agenzia) non possono non suscitare perplessità e preoccupazione sul piano politico. Inoltre, da un punto di vista tecnico-operativo, viene naturale domandarsi se, in definitiva, non sia consigliabile che la pianta organica preveda una dotazione di consistenza numerica uguale (o superiore) alla totalità del personale della ex-Cassa e che si incoraggi, con adeguati benefici di legge, l'esodo volontario e anticipato dei dipendenti che appartengono alle classi di età più avanzate. I vuoti conseguenti a tale esodo (valutabile nell'ordine di alcune centinaia) potrebbero essere coperti con nuove assunzioni (peraltro, necessarie, se si considera che più nella metà del personale ha superato i 45 anni di età e l'azianità media di servizio è di 28 anni). Oppure si potrebbe procedere ad una riduzione della pianta organica ai sensi dell'articolo 13 dell'Ordinamento.

L'utilizzazione attuale del personale presso l'Agenzia è così ripartita:

6. Personale distaccato o comandato

In merito all'integrazione del personale distaccato o comandato, che l'Agenzia ha

rimesso alle valutazioni della nostra Commissione, non si può non esprimere favorevole avviso per i seguenti motivi:

a) la pregiudiziale di illegittimità e le argomentazioni di ordine funzionale e di opportunità possono valere dopo e non prima che la pianta organica sia stata approvata. Nel momento in cui questa ultima viene predisposta, è giusto e doveroso che il Ministro segnali e l'Agenzia prenda in considerazione tutto il personale della cessata «Cassa», tanto più se si dovesse ritenere necessaria una dotazione organica globale, uguale o superiore all'attuale consistenza complessiva del personale oggi utilizzato nell'Agenzia e presso altri Uffici dell'intervento straordinario;

b) i comandi ed i distacchi di cui trattasi (che ammontano a 176 unità, salvo verifica) sono avvenuti a norma della vigente legislazione. Infatti, il personale dell'Ufficio zone terremotate, quello del Dipartimento, quello della Segreteria tecnica del Comitato per l'imprenditorialità giovanile e quello della segreteria generale dell'Operazione integrata Napoli deve essere composto da dipendenti comandati o collocati fuori ruolo o messi a disposizione, fra gli altri, dagli organismi dell'intervento straordinario;

c) trattandosi di personale della cessata «Cassa», non si vede come distaccati o comandati possano ricevere un trattamento discriminatorio rispetto ai loro colleghi utilizzati in via provvisoria dall'Agenzia e successivamente recepiti nella pianta organica di quest'ultima.

Al riguardo, pertanto, si raccomanda quanto segue:

a) che la dotazione organica globale risulti di una consistenza numerica che, comunque, comprenda anche le unità di personale della ex-«Cassa» comandato o distaccato;

b) che, se del caso, il personale comandato o distaccato sia collocato «fuori ruolo» ai sensi della vigente normativa;

c) che a tutti i dipendenti in pianta organica (siano essi in servizio presso l'Agenzia o in posizione di distacco o di comando) sia assicurata parità di trattamento economico e normativo;

d) che, ai fini della esecuzione delle raccomandazioni di cui sopra, siano disposti il definitivo accertamento e relativo elenco no-

minativo dei casi di dipendenti ex-«Cassa» che si trovino attualmente in posizione di distacco o comando o messa a disposizione presso altri enti ed amministrazioni o in aspettativa per i motivi consentiti dalla vigente legislazione.

III - CONCLUSIONI

La necessità e l'urgenza di terminare finalmente la «costruzione» dell'Agenzia consigliano di esprimere parere favorevole in merito alla pianta organica predisposta dalla stessa Agenzia e presentata alla nostra Commissione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, comma 8 della legge 64 del 1986.

Si ritiene, tuttavia, opportuno subordinare tale parere all'accoglimento di una serie di modifiche (come quelle suggerite dalla presente relazione e/o quelle che scaturiranno dal dibattito in Commissione), in particolare per quanto riguarda:

- la dotazione organica;
- l'organigramma;
- gli Uffici periferici;
- le qualifiche;
- il personale distaccato o comandato.

La Commissione dovrebbe, se d'accordo, fra l'altro, raccomandare:

a) la definizione dei contenuti degli atti amministrativi e le procedure burocratiche che precedono e che seguono gli atti deliberativi dell'Agenzia e la chiara individuazione delle responsabilità di gestione ai vari livelli del personale dirigente;

b) la flessibilità dell'apparato organizzativo e la mobilità interna, al fine di corrispondere rapidamente alle esigenze operative imposte dalla programmazione triennale e dai piani annuali dell'intervento straordinario;

c) la riorganizzazione ed il potenziamento degli Uffici periferici;

d) la definizione delle posizioni incerte o controversie del personale, prima ancora che si effettuino i trasferimenti nell'Agenzia e negli altri organismi dell'intervento straordinario o nel ruolo da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

e) la consultazione delle organizzazioni sindacali allo scopo di stabilire i «criteri oggettivi» di cui all'articolo 16, comma secon-

do della legge n. 64 del 1986, sulla base dei quali il Ministro decreta il trasferimento del personale ex «Cassa» negli organismi dell'intervento straordinario;

f) la contrattazione con le organizzazioni sindacali, ai sensi dell'articolo 76 del Regolamento, relative alla definizione dei profili professionali del personale dipendente dell'Agenzia».

Il presidente Barca ringrazia il relatore per l'ampia esposizione e domanda delucidazioni a proposito del personale attualmente distaccato o comandato presso altre amministrazioni. Si chiede come sia possibile considerare questo personale, che di fatto espleta altre funzioni, come facente parte della Pianta organica dell'Agenzia.

Il senatore Tagliamonte fa solo osservare come per legge la Pianta organica avrebbe dovuto essere approvata unitamente all'ordinamento e al Regolamento del personale dell'Agenzia. Se questo fosse avvenuto sarebbe stato possibile evitare l'inconveniente su cui opportunamente richiama ora l'attenzione il presidente Barca.

Il deputato Perrone ritiene anche lui, come il presidente Barca, che sia necessario distinguere la Pianta organica, la quale deve essere disegnata in vista di compiti determinati, ed il personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno, che ovviamente può essere distaccato o comandato presso altre amministrazioni. (L'articolo 2-bis della legge n. 775 del 1984 prevedeva che questo personale venisse collocato in apposito ruolo provvisorio per essere poi distribuito tra gli organismi dell'intervento straordinario).

Il senatore De Vito fa osservare come in virtù del decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in data 26 febbraio 1987 (recante approvazione dell'ordinamento dell'Agenzia) il Ministro stesso era autorizzato a disporre l'utilizzazione provvisoria del personale degli organismi dell'intervento straordinario negli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno ed altre Amministrazioni dell'intervento straordinario.

Il presidente Barca rinvia la seduta a martedì 20, ore 14,30.

La seduta termina alle ore 18,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari**

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 11,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che il senatore Corleo-
ne ha richiesto che la seduta sia trasmessa
mediante impianto audiovisivo a circuito
chiuso.

La Commissione conviene sulla richiesta e,
pertanto, tale forma di pubblicità è adottata
per il prosieguo dei lavori.

**AUDIZIONE DEL GENERALE PIETRO SOGGIU, DIRET-
TORE DEL SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA DEL
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Viene introdotto nell'aula il generale Pietro
Soggiu, che la Commissione ascolta nella
forma dell'audizione libera.

Il Presidente invita il generale Soggiu a
svolgere una relazione sui problemi della lotta
al traffico degli stupefacenti e sulla evoluzione
di tale traffico nel periodo recente.

Il generale Soggiu rileva preliminarmente
che l'attuale situazione del narco-traffico è
molto preoccupante e che vi sono sintomi
precisi di un ulteriore deterioramento; illustra
quindi i principali dati in possesso del Servizio
che dirige, relativi alla situazione italiana, dai
quali si evince che nel periodo gennaio-
novembre 1988 sono stati sequestrati quantita-

tivi di eroina pari a circa 520 chilogrammi
contro i 300 dello stesso periodo 1987 e 565
chilogrammi di cocaina contro i 298 dell'anno
scorso. Ritiene che un dato molto significativo
sia anche quello del numero delle persone
denunciate che è aumentato rispetto al 1987 di
circa 5000 unità, nonché del numero dei
decessi per droga (almeno di quelli certi,
poiché il numero effettivo è senz'altro superio-
re) che è giunto a 702 contro i 475 dell'anno
scorso.

La situazione pertanto - a suo giudizio - è
gravissima e l'intervento delle forze di polizia
in funzione di contrasto deve essere ulterior-
mente potenziato, nonostante gli importanti
risultati raggiunti sia nei sequestri (in Italia è
stata sequestrata eroina in quantità uguale a
quella sequestrata negli Stati Uniti) sia negli
arresti (il numero degli arrestati in Italia è tra i
più alti rispetto agli altri paesi europei). Tale
potenziamento appare però difficile senza una
modifica della normativa attuale, soprattutto
per ciò che concerne le procedure che
possono essere utilizzate dalle forze di polizia:
vi è in questo campo la necessità di armonizza-
re la legislazione italiana con quella degli altri
paesi occidentali.

Il generale Soggiu osserva quindi che la
maggior parte della droga sequestrata in Italia
è stata trovata in possesso di individui di
cittadinanza straniera (il 60 per cento dell'ero-
ina e l'80 per cento della cocaina) e che è in
continuo, progressivo aumento il numero
degli stranieri denunciati per traffico di droga
nel paese. È quindi indispensabile, a suo
avviso, assumere misure che contrastino la
penetrazione senza limiti degli stranieri in
Italia, cosa che del resto è stata già fatta da
altri Stati europei ed extraeuropei.

Per il generale Soggiu è comunque necessa-
rio estendere l'applicazione della legge Rogno-
ni-La Torre al traffico degli stupefacenti, allo
scopo di rendere possibile la utilizzazione
anche in questo campo degli strumenti di
controllo sui patrimoni che quella legge

prevede. È essenziale, a suo giudizio, colpire le organizzazioni criminali sul piano economico, poichè è assolutamente insufficiente agire soltanto attraverso gli arresti e i sequestri che non procurano danni rilevanti alle suddette organizzazioni: si deve infatti considerare che il danno economico dei sequestri va calcolato in base al prezzo di origine della droga, che è normalmente molto basso, e che le organizzazioni criminali dispongono di un grande numero di «corrieri», facilmente reclutabili in alcuni paesi dell'America latina, soprattutto in Colombia, dove esiste perfino una «scuola per corrieri». Utile sarebbe anche la introduzione di strumenti operativi quali la «consegna controllata della merce» e gli «agenti sottocopertura», tuttora non utilizzabili nel nostro paese e che hanno dimostrato la loro vantaggiosità nella recente operazione *Iron-Tower* condotta negli Stati Uniti. Ritiene infine opportuna la presenza di agenti italiani nelle zone a maggior rischio dei paesi produttori e raffinatori.

Il generale Soggiu sottolinea che il Servizio che dirige si occupa esclusivamente del traffico degli stupefacenti e che le questioni - delicate ed importanti - relative al consumo della droga non rientrano nelle sue competenze. Esprime tuttavia la preoccupazione che le recenti polemiche sulla parte del disegno di legge governativo che riguarda il consumo degli stupefacenti possano essere causa di un ritardo anche nella approvazione delle nuove misure contro il traffico.

Intervengono per porre domande al generale Soggiu il deputato Forleo, il senatore Vitalone, il senatore Corleone, il senatore Azzarà, il senatore Tripodi, il senatore Calvi ed il senatore Cappuzzo.

Il deputato Forleo chiede che sia specificato, distinguendo per nazione di provenienza, il ruolo degli stranieri nella diffusione della droga nel nostro paese; chiede altresì se l'operazione *Iron Tower* abbia rappresentato una svolta nella lotta alla mafia e se, da un punto di vista tecnico, possano essere considerate soddisfacenti le misure relative al controllo dei movimenti di capitali inserite nel nuovo disegno di legge governativo.

Il senatore Vitalone, dopo essersi soffermato sulla preoccupante situazione penitenziaria,

rilevando che è giunto ormai al 50 per cento della popolazione detenuta il numero dei tossicodipendenti e che il numero di 7.000 sieropositivi che vi sono stati riscontrati su di un terzo delle persone transitate nelle carceri in un anno fa temere la formazione di un vero e proprio «ceto di dannati», chiede quali interventi possano essere realizzati per cercare di contenere una curva di degrado che appare inarrestabile. Chiede anche quale giudizio può essere dato sul ruolo svolto dai mezzi di informazione pubblici e privati per portare a conoscenza dei giovani le conseguenze della tossicodipendenza e quale significato deve essere attribuito, dal punto di vista della comprensione del fenomeno mafioso, al rilevante incremento della manodopera straniera nel traffico degli stupefacenti.

Il senatore Vitalone infine chiede se, al di là dei risultati eccellenti che sono stati ottenuti dal Servizio centrale antidroga, vi siano problemi nell'attività investigativa diretta o da realizzarsi attraverso i servizi decentrati delle forze di polizia che esso pone in essere e se vi siano problemi di coordinamento.

Il senatore Corleone chiede chiarimenti su alcuni dati che sono stati forniti con riferimento al numero degli arrestati e sull'affermazione del generale Soggiu secondo cui gli arresti e i sequestri avrebbero una scarsa incidenza nella lotta alla droga; chiede anche se vi è qualche riscontro della presenza attuale di raffinerie di droga in Italia.

Il senatore Azzarà chiede quali controlli possano essere esercitati sul sistema bancario per impedire il riciclaggio di «danaro sporco» e se lo spaccio della droga sia effettuato normalmente dagli stessi «corrieri» che portano la droga in Italia.

Il senatore Tripodi chiede precisazioni in ordine alla utilizzazione della enorme quantità di danaro realizzata con il narcotraffico, sui rapporti tra traffico di stupefacenti e organizzazioni criminali e sugli strumenti ritenuti necessari per rendere più efficace l'azione dello Stato.

Il senatore Calvi chiede se stia cambiando la fisionomia delle organizzazioni dei trafficanti di stupefacenti e quali rapporti siano stati rilevati tra droga e terrorismo.

Il senatore Cappuzzo, dopo aver osservato

che le esigenze di specializzazione possono determinare l'indebolimento del pur necessario momento di sintesi e di coordinamento, chiede se l'organizzazione mafiosa si collochi «a monte» o «a valle» del momento di trasporto delle sostanze stupefacenti attraverso i «corrieri».

Prende quindi nuovamente la parola il generale Soggiu per rispondere alle domande che gli sono state rivolte.

Il generale Soggiu, dopo aver precisato che gli stranieri coinvolti nel traffico della droga appartengono prevalentemente alla etnia nord-africana - in particolare tunisini, algerini, marocchini e più recentemente anche nigeriani - e sudamericana (soprattutto colombiani), si sofferma a descrivere il preoccupante potenziamento della «mafia colombiana», che per ferocia e organizzazione non si presenta meno agguerrita della mafia italiana. Ricorda che nel periodo recente sono stati uccisi in Colombia circa 50 magistrati e più di 600 poliziotti e che il fatto che siano stati scoperti in Italia alcuni laboratori di cocaina gestiti da colombiani fa presumere che si stia realizzando una forte infiltrazione della mafia colombiana nel nostro paese.

Sui problemi del controllo dei movimenti di capitali, il generale Soggiu osserva che i positivi risultati raggiunti con la utilizzazione degli strumenti previsti dalla legge Rognoni-La Torre consigliano di estendere la utilizzazione di tali strumenti anche nelle indagini sul traffico degli stupefacenti. La consapevolezza di avere a che fare con organizzazioni altamente specializzate e in grado di utilizzare ottimi esperti finanziari deve indurre - a suo giudizio - ad un ulteriore sforzo per armonizzare le legislazioni dei vari paesi allo scopo di rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono un soddisfacente sviluppo delle indagini finanziarie. Rileva che, da questo punto di vista, vi è stato un certo progresso nei rapporti con i paesi dell'Europa orientale, mentre permangono difficoltà con alcuni Stati dell'America latina. Il generale Soggiu, dopo aver osservato che le proposte di modifica normativa cui ha accennato tengono conto anche degli accordi che sono stati raggiunti a Vienna in vista della firma di una nuova convenzione internazionale, rileva che la situazione penitenziaria è

effettivamente molto preoccupante e che il ruolo della informazione appare certamente inadeguato, anche se forse vi potrà essere un miglioramento dopo l'approvazione del disegno di legge recentemente presentato dal Governo. La necessità delle modifiche normative predette deriva anche dal fatto - a suo giudizio - che l'Italia si presenta in questo momento come l'«anello debole» tra i paesi occidentali, proprio in ragione di una normativa meno efficace, che costringe le forze di polizia ad agire solo attraverso i sequestri. Osserva che tale tipo di intervento si presenta molto difficoltoso, specie in considerazione della grande estensione della frontiera marittima italiana.

Il generale Soggiu rileva che il Servizio centrale antidroga è attualmente l'unico servizio operativo interforze e che nel suo ambito si realizza una efficace azione di coordinamento, anche se naturalmente sarebbero necessari alcuni miglioramenti tra cui forse anche quello di superare l'attuale previsione del decreto istitutivo che limita a soli 2 anni il periodo di permanenza nell'incarico del Direttore del Servizio. A suo avviso, nonostante le gravi difficoltà, l'operazione *Iron Tower* dimostra che è possibile giungere ai livelli di direzione delle organizzazioni criminali, anche se per fare ciò è necessario non indulgere ad operazioni di corto respiro che possono dare risultati solo in termini di pubblicità.

Ritiene che la legge bancaria italiana pone, oggettivamente, alcuni ostacoli alle indagini in materia finanziaria; rileva che, però, recentemente i capitali sono affluiti prevalentemente nelle banche dei cosiddetti «paradisi fiscali» (soprattutto Stati del centro America) come è dimostrato dalla scoperta di ingenti quantitativi di banconote trasportati.

Il generale Soggiu ritiene che il traffico degli stupefacenti nel nostro paese sia tuttora saldamente in mano a mafia, camorra e 'ndrangheta e non esclude che in Calabria possano essere state stabilite delle raffinerie di droga, anche se mancano ancora dei riscontri oggettivi. Le tre organizzazioni criminali sono poi certamente collegate con le organizzazioni di altri paesi attraverso i propri esponenti residenti negli Stati Uniti, in Canada e ora anche in Australia (talchè si può affermare che la mafia

agisce «monte» dal traffico della droga). Non condivide, poi, l'opinione di chi ha sostenuto che in Sicilia vi siano meno morti per droga perchè la mafia diffonde in quella regione eroina ben tagliata e: considera anzi, tale opinione molto pericolosa.

Il generale Soggiu conclude ricordando il ruolo svolto dalla «mafia turca» (che controlla il traffico di eroina proveniente dalla penisola balcanica e che è promotrice anche di un rilevante traffico di armi) e ribadendo che le organizzazioni mafiose si presentano ormai con caratteristiche di tipo aziendale, come dimostra la decisione di importare in Europa la cocaina, decisione assunta dopo un vero e proprio studio di mercato.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ringraziato il generale Soggiu per il suo intervento che ha avuto anche il merito di aver richiamato la Commissione su un problematica della propria attività, ricorda che la Commissione ascolterà in una prossima seduta anche il dottor Di Gennaro, Presidente dell'UNFDAC, che potrà svolgere una relazione sui temi connessi alla convenzione di Vienna (convenzione a cui il Ministro degli esteri ha invitato anche, in qualità di osservatori, il Presidente e i Vice presidenti della Commissione). Osserva che sarà opportuno che la Commissione si occupi del disegno di legge governativo contenente nuove norme in materia di lotta alla droga, anche per affermare la necessità - segnalata dal generale Soggiu - che non sia ritardata l'approvazione di urgenti misure normative contro il traffico degli stupefacenti.

Il Presidente congeda, infine, il generale Soggiu, dichiarando conclusa la sua audizione.

La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 16.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE AL
PROGRAMMA DEI FUTURI LAVORI DELLA COM-
MISSIONE**

Dopo aver ricordato i compiti che la legge istitutiva assegna alla Commissione, il presidente Chiaromonte rileva che si tratta di compiti assai impegnativi, che obbligano ad un

lavoro intenso, da organizzare con molta precisione e puntualità.

Non si possono confondere tali compiti, prosegue il presidente Chiaromonte, con quelli di altre strutture e organi dello Stato. In parole più semplici, osserva il Presidente, non si può pensare che la Commissione debba assolvere a compiti che sono propri della magistratura (o del suo organico di autogoverno, il Consiglio superiore della magistratura) o delle forze di polizia. La Commissione è un organismo politico che ha come suoi interlocutori il Parlamento e il Governo della Repubblica, e che ad essi deve rivolgersi, nelle forme dovute, ogni volta che avverte la necessità di esprimere un giudizio o di avanzare proposte, in merito alla iniziativa dello Stato, delle Regioni e degli enti locali o all'azione dei pubblici poteri.

Essere chiari e netti nella precisazione dei compiti e delle funzioni della Commissione è importante, aggiunge il Presidente, per evitare interferenze non utili nelle prerogative e nelle funzioni di altri organismi (come, ad esempio, il Consiglio superiore della magistratura), e anche per evitare errori e forse illusioni, sia pur generose, di esperienze lontane delle precedenti Commissioni parlamentari «anti-mafia». Il pericolo cui ci si trova di fronte - e che deve essere assolutamente evitato - è quello di alimentare speranze e aspettative che poi non si è in grado di soddisfare. Occorre riuscire a distinguere bene la necessità inderogabile di una presenza politica della Commissione in ordine ai fatti gravi che accadono e la sostanza del lavoro della Commissione stessa, che non può certo essere quello di risolvere, caso per caso, e circostanza per circostanza, le questioni emergenti e gli episodi più gravi di tipo mafioso, ma che deve concentrarsi nell'individuazione dei nodi (politici, amministrativi, economici, finanziari) delle questioni e nell'avanzare al Parlamento proposte legislative e di indirizzo.

Questo obbliga i Commissari, afferma il Presidente, ad essere fedeli, nel loro lavoro, a principi di serietà e di rigore, nonchè di rispetto delle fondamentali garanzie democratiche e di libertà per ciascun cittadino. Si iscrivono in questi principi le norme che la Commissione si è già data, approvando il

proprio regolamento interno, di non tenere alcun conto, nelle sue indagini, di lettere e denunce anonime. Fanno parte di essi anche i criteri, che occorrerà definire con più grande severità reciproca sul modo di svolgere le indagini, di organizzare le audizioni e le testimonianze, di mantenere i rapporti con l'opinione pubblica e in particolare con gli strumenti di informazione. La Commissione non deve andare, prosegue il Presidente, alla ricerca spasmodica di «scandali» da far scoppiare. Né i Commissari possono indulgere a «protagonismi» di alcun tipo. Né debbono compromettere, con dichiarazioni o anticipazioni, un lavoro delicato, quale è quello che la Commissione è chiamata a svolgere, prima che essa si pronunci, nel suo insieme, sulle varie questioni. La situazione che ci sta davanti è così seria da esigere da parte dei Commissari un lavoro paziente e responsabile, proprio perchè si possa giungere, nella lotta contro la mafia e le altre organizzazioni criminali similari, a risultati concreti, senza di che la credibilità della Commissione in quanto Commissione d'inchiesta (e, più in generale, come espressione del Parlamento della Repubblica) rischia di subire colpi seri, e di confluire nella crisi generale, che il paese attraversa, delle istituzioni democratiche e del sistema politico.

Nel ricordare che in tempi lontani, ad esempio, si alimentò un'attesa, relativamente ai lavori della precedente Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, di una «Santa Barbara da far scoppiare», il presidente Chiaromonte afferma che non ci si può proporre obiettivi di tale natura, peraltro irraggiungibili. C'è invece da operare, con gli strumenti della politica e della democrazia, per correggere e invertire un andamento delle cose che sta diventando pericolosissimo per le sorti stesse del nostro regime democratico. La serietà del lavoro della Commissione - e i risultati cui essa riuscirà a pervenire - potranno contribuire a far crescere la fiducia nel Parlamento, nella democrazia, nella Costituzione.

Soffermandosi, quindi, a rievocare il lavoro compiuto dalla Commissione dopo il suo insediamento avvenuto alla fine dello scorso mese di luglio, il Presidente ricorda che la Commissione ha espresso il suo parere al Parlamento su due importanti disegni di legge:

quello relativo ai poteri conferiti all'Alto Commissario per la lotta alla mafia (disegno di legge che è stato successivamente approvato dal Parlamento) e l'altro relativo alle modifiche della legge Rognoni-La Torre (attualmente all'esame della Camera). Facendo questo, osserva il Presidente, la Commissione ha voluto anche stabilire un punto che è essenziale per lo svolgimento dei suoi lavori, e che riguarda il rapporto fra la Commissione e il Governo. La Commissione è una Commissione d'inchiesta, che ha funzioni e compiti diversi rispetto alle Commissioni permanenti della Camera e del Senato. Ma questo non può esimere il Governo, afferma il Presidente, dal consultarla ogni volta che affronta questioni che costituiscono la ragione stessa della sua esistenza. Per rendere vivo, efficace e permanente questo rapporto dialettico deve, peraltro, impegnarsi anche la Commissione, con la sua iniziativa. In questo quadro, ritiene di particolare importanza l'impegno di seguire con assiduità l'operato dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, le iniziative del Governo in materia di lotta alla droga, o di controllo bancario e finanziario, o di controllo della spesa pubblica nel Mezzogiorno e della sua utilizzazione.

Il Presidente ricorda che, quando la Commissione si insediò, era scoppiata, con grande clamore di stampa e con profonde ripercussioni nell'opinione pubblica, la cosiddetta «questione Palermo». Ci fu, a quell'epoca, un'importante iniziativa del Presidente della Repubblica che la Commissione salutò con grande favore, e che sollevò drammaticamente la questione se potesse parlarsi o no di un'attenuazione, se non di una caduta, dell'impegno dello Stato democratico, delle sue strutture e dei suoi organi nella lotta contro la mafia e le altre forme di delinquenza organizzata.

In verità, poco prima di quella vicenda, c'era stata una denuncia cui non si dette, allora, la dovuta attenzione. Il 28 giugno 1988, nel corso di un'audizione davanti alla I Commissione permanente della Camera dei deputati, il Capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, aveva svolto una relazione in merito ai problemi dell'ordine pubblico, con particolare riferimento a quelli posti dalla grande criminalità

organizzata. Nel corso di questa relazione, il prefetto Parisi arrivò ad affermare che in Sicilia, Campania e Calabria le forze criminali «si pongono in forma di sfida e di antagonismo allo Stato».

L'interrogativo drammatico che pose il Presidente della Repubblica, osserva il presidente Chiaromonte, non ha avuto, fino a questo momento, una adeguata risposta. Il Consiglio superiore della magistratura condusse, con spirito unitario, un'indagine approfondita sulla «questione Palermo» (per gli aspetti che riguardavano, appunto, la magistratura), e fece pervenire alla Commissione gli atti e le meditate conclusioni di questa sua indagine. La risoluzione adottata in settembre dal Consiglio superiore della magistratura rappresentò un fatto assai importante, e mise, per il momento, un punto fermo in una vicenda che poteva diventare assai pericolosa. Ma questa risoluzione non valse certo a risolvere tutti i problemi, e ad eliminare del tutto un diffuso disagio nella magistratura a Palermo, che solo negli ultimi giorni sembra, in qualche modo, diradarsi.

La Commissione aveva, perciò, l'obbligo, aggiunge il Presidente, di allargare l'ambito della ricerca anche al di là dell'ambito della magistratura e di cercare di dare una risposta politica all'interrogativo sollevato dal Presidente della Repubblica. E così decise di chiedere a vari corpi dello Stato relazioni apposite che facessero il punto sulla lotta contro la mafia in Sicilia. La Commissione tenne, il 18 ottobre scorso, una riunione per esaminare il materiale che le era pervenuto. Decise, anche, di inviare in Sicilia un gruppo di lavoro (composto dai senatori Vitalone e Calvi, e dai deputati Bruno, De Lorenzo e Violante) per approfondire l'indagine. Questo gruppo si è recato a Palermo nei giorni 2, 3, 4 e 5 novembre, ha esaminato la situazione nelle province della Sicilia occidentale, e riferirà alla Commissione nei prossimi giorni.

Nel frattempo, però, si è assistito, con crescente allarme, a una gravissima recrudescenza di delitti mafiosi. È diventata lunga, e suscita profondo turbamento nell'opinione pubblica, la lista funesta degli assassini, in Sicilia, Calabria e Campania. La situazione è

diventata tale da suscitare nell'opinione pubblica preoccupazione ed angoscia.

Dopo aver ricordato la denuncia fatta dall'Alto Commissario, dottor Sica, il quale, nel corso della sua recente audizione da parte della Commissione, affermò, tra l'altro, che in talune di quelle regioni «il possesso del territorio da parte della mafia è totale», il presidente Chiaromonte afferma che la Commissione deve dare una risposta a tale denuncia, verificandone in primo luogo l'esattezza e cercando di individuare le ragioni del fenomeno, per proporre al Parlamento le opportune misure legislative e amministrative.

Non si tratta soltanto di un'emergenza cui la Commissione si è trovata di fronte nei primi mesi del suo lavoro e che la deve distrarre da altri compiti e funzioni. Si tratta di corrispondere all'obbligo di adempiere alle disposizioni della legge istitutiva della Commissione, che, ai sensi dell'articolo 1 di essa, è chiamata ad «accertare la congruità... dell'azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere legislativo ed amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata ed incisiva l'iniziativa dello Stato, delle Regioni e degli enti locali».

Si tratta, afferma il Presidente, di trasmettere, in tempi brevi, al Parlamento, una meditata relazione per rispondere alla questione posta, nell'estate scorsa, dal Presidente della Repubblica, per accertare la validità delle affermazioni dell'Alto commissario, per valutare il livello dell'impegno attuale delle varie strutture dello Stato nella lotta contro la mafia e le altre forme di delinquenza organizzata, per avanzare eventuali proposte. Nè deve trattarsi - vuole ribadirlo - di fornire indicazioni su materia che sono di competenza di altri organi (e in primo luogo dal Consiglio superiore della magistratura). Si tratta di inviare, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, un documento politico e di indirizzo che possa servire, per il Parlamento stesso, per il Governo e per gli altri organi dello Stato, allo svolgimento delle loro funzioni e decisioni relative.

Per far questo, afferma il Presidente, è necessario:

a) chiamare la Commissione a discutere e ad approvare il documento che il gruppo di

lavoro presenterà, nei prossimi giorni, in ordine alle questioni relative alla Sicilia occidentale;

b) estendere l'esame alla Sicilia orientale, incaricando all'uopo un gruppo di lavoro che può anche essere lo stesso che si è recato a Palermo;

c) costituire un gruppo di lavoro che si rechi in Calabria per compiere un lavoro analogo;

d) costituire un gruppo di lavoro che si rechi a Napoli e in Campania.

Al riguardo il Presidente ritiene necessario aggiungere due osservazioni.

La prima riguarda i tempi di questo lavoro che debbono essere assai stretti. Occorre fare ogni sforzo per completare il tutto entro il mese di febbraio 1989. Ai documenti specifici sulla Sicilia occidentale, su quella orientale, sulla Calabria e su Napoli e la Campania, dovrà poi far seguito un breve documento di valutazione complessiva delle risultanze degli accertamenti effettuati.

La seconda riguarda la funzione e i compiti dei gruppi di lavoro. I gruppi - com'è stato chiarito quando sono state definite le norme del regolamento interno che li concernono - non possono assolvere a compiti di inchiesta che spettano alla Commissione nella sua interezza. Essi sono chiamati a svolgere compiti ben precisati, di carattere istruttorio e preparatorio. I documenti da essi elaborati, debbono, in ogni caso, essere discussi, definiti ed approvati dalla Commissione, che li invierà ai Presidenti delle due Camere. Bisogna infine che nel lavoro di questi gruppi presi nel loro complesso siano impegnati tutti i membri della Commissione, o il maggior numero possibile di colleghi di tutte le parti politiche.

Il presidente Chiaromonte, soffermandosi ad analizzare il fenomeno mafioso, osserva che - al di là dell'estensione del fenomeno stesso a tutto il territorio nazionale e dei suoi collegamenti internazionali, costruiti soprattutto in relazione al traffico della droga - non bisogna dimenticare che alla base di esso stanno la non risolta questione meridionale, la crisi delle istituzioni democratiche e del sistema politico, il modo stesso di fare politica ed amministrazione nel Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di

ragioni storiche e culturali profonde nonché di conseguenze di errori, omissioni, scelte sbagliate nella conduzione, da parte dei Governi nazionali, della politica verso il Mezzogiorno. Su questo punto c'è oramai un riconoscimento pressochè unanime, anche in relazione a uno spostamento massiccio di risorse che negli ultimi anni è stato effettuato in collegamento con i processi di ristrutturazione dell'apparato produttivo del paese, le cui conseguenze sono state drammatiche, nel Mezzogiorno, sotto tanti aspetti ma soprattutto per quel che concerne i livelli di disoccupazione, in particolare giovanile, in queste regioni. (Valgano, per tutti, osserva il Presidente, le argomentazioni e le denunce di un uomo come il professor Pasquale Saraceno). Certo, anche al Mezzogiorno sono affluite risorse finanziarie ingenti: ma l'uso di queste risorse, oltre a non essere indirizzato a scopi direttamente produttivi, è stato distorto e limitato nei suoi effetti dalla presenza ricattatoria della mafia e di altre forme di delinquenza organizzata. Secondo le intuizioni di illustri meridionalisti (come, ad esempio, Manlio Rossi Doria), si è venuto costruendo nelle regioni meridionali, osserva il Presidente, un blocco di forze sociali assai diverse fra loro (con la presenza, in molti casi, di infiltrazioni mafiose, camorristiche, o di altro tipo), teso al controllo e all'utilizzo (a volte assolutamente distorte) del flusso di spesa pubblica nel Mezzogiorno.

Tutto questo ha inquinato anche la vita pubblica, l'operato delle amministrazioni locali, l'azione degli organi dello Stato. Le conseguenze più gravi e preoccupanti si sono verificate soprattutto in tre regioni meridionali (la Sicilia, la Calabria e la Campania): ma ciò è dovuto a ragioni storiche di fondo, che sono state esaminate più volte dagli studiosi.

Ne è stato influenzato il modo stesso di fare politica e amministrazione, di condurre le campagne elettorali e di ricercare il consenso. La grande e potente criminalità organizzata (quella, per intendersi, che fa del traffico della droga il suo lavoro principale) ha collegamenti, trova comunque la sua base di massa in altri tipi di attività delinquenziali (fino alle più minute), esercita un reclutamento attivo della massa dei giovani disoccupati. Sul piano politico, i confini fra forme di clientelismo ed

elettoralismo (in un certo senso «normali», e comunque tradizionali della vita politica e amministrativa del Mezzogiorno) e atti e comportamenti di collusione o tolleranza verso la mafia, camorra e 'ndrangheta, per procacciarsi consensi e voti, per indirizzare in una direzione o in un'altra favori e appalti, per volgere a favore della delinquenza organizzata l'attività e la spesa dei servizi, sono diventati, via via, sempre più labili.

Non pensa che la Commissione possa e debba occuparsi dei vari aspetti della politica dei Governi verso il Mezzogiorno. Ciò sarebbe al di fuori dei compiti e delle funzioni che la legge le affida: è, però, convinto che una forte ispirazione meridionalistica debba sorreggere l'attività della Commissione.

Per quanto lo riguarda, desidera far presente che in questa ispirazione sta la ragione fondamentale che lo ha spinto ad accettare l'onere e l'onere che gli sono stati affidati dai Presidenti delle due Camere con la designazione a presidente della Commissione. È fermamente convinto, infatti, che il diffondersi e il rafforzarsi, nel Mezzogiorno, delle varie forme di delinquenza organizzata, l'esplosiva situazione e l'invivibilità dei grandi centri urbani del Mezzogiorno, la tragedia della disoccupazione giovanile sono le caratteristiche di oggi della questione meridionale. Ed è altrettanto convinto che l'Italia non può presentarsi a quell'appuntamento del 1992 (il mercato unico europeo) di cui tutti parlano, con uno stato della questione meridionale quale quello che sta oggi davanti ai nostri occhi.

Non può quindi essere estraneo al lavoro della Commissione - afferma il Presidente - l'impegno di ciascuno, sul piano politico e culturale, per incoraggiare tutte quelle forze (nei corpi dello Stato, nelle amministrazioni locali, nelle scuole, fra le masse popolari) che vogliono schierarsi e si schierano in difesa della Costituzione repubblicana e delle più elementari norme di convivenza civile e democratica. Un rapporto particolare occorre avere, altresì, con la Commissione antimafia dell'Assemblea regionale siciliana. Non si può e non si deve guardare al colore e alle caratteristiche politiche di questa o quella Amministrazione comunale, provinciale o re-

gionale, di questo o di quel movimento. Deve avere l'appoggio della Commissione chiunque elevi con decisione la bandiera della lotta contro la mafia, camorra e 'ndrangheta.

Nel concreto, dichiara il Presidente avviandosi a concludere sul punto, la Commissione dovrebbe occuparsi del funzionamento della Pubblica amministrazione e degli enti locali nel Mezzogiorno, per porre opportune misure legislative e amministrative. A tal fine propone che si formi un gruppo di lavoro della Commissione per studiare queste questioni e per predisporre la formulazione di eventuali proposte al Parlamento.

Dopo aver ricordato che nel documento che è stato approvato di recente dall'Assemblea regionale siciliana e che è stato illustrato alla Commissione dagli onorevoli Lauricella, Campione e Parisi si fa riferimento alla questione delle leggi elettorali (in relazione al fatto che gruppi mafiosi controllerebbero, in Sicilia, la distribuzione di un alto numero di voti di preferenza) sottolinea l'importanza della questione, che del resto fa parte delle questioni di cui si discute nell'ambito del dibattito in corso sulle riforme istituzionali. Propone, pertanto, che il gruppo di lavoro cui ha fatto poc'anzi riferimento si occupi anche di essa e ne studi i vari aspetti.

Il presidente Chiaromonte sottolinea, quindi, che il compito fondamentale cui la Commissione deve attendere è la predisposizione della «relazione annuale» da presentare al Parlamento entro il 31 luglio 1989. Non deve trattarsi, a suo parere, di una relazione onnicomprensiva, che affronti tutti gli aspetti dei fenomeni mafiosi e similari, sotto l'aspetto storico, economico-sociale, sociologico, culturale, eccetera. Ne verrebbe fuori, in questo caso, un altro ponderoso volume (o una serie di volumi) che si affiancherebbero a quelli numerosissimi già pubblicati nel passato, e già diventati certamente oggetto di studio e di riflessione, ma che non hanno sempre prodotto, in tempi ragionevoli, effetti consistenti sul piano politico, legislativo e amministrativo.

Egli propone pertanto che la relazione si articoli sui seguenti cinque punti:

a) un esame della più recente dinamica dei fenomeni di mafia e di altre forme di

delinquenza organizzata, della loro estensione sul territorio nazionale e dei loro collegamenti internazionali;

b) le organizzazioni criminali organizzate e il traffico della droga;

c) il «riciclaggio» del denaro sporco, le banche e la legge bancaria, l'intermediazione finanziaria;

d) la regolamentazione degli appalti e dei subappalti, e la verifica dell'istituto della «concessione»;

e) le carceri, come luoghi di organizzazione e di reclutamento per i gruppi delinquenti organizzati.

Dopo essersi soffermato ad analizzare i diversi punti suindicati, il presidente Chiaromonte sottolinea il particolare impegno che richiede la redazione della relazione nella quale è necessario, a suo avviso, che tutti i Commissari siano coinvolti ed in relazione alla quale appare altresì necessario utilizzare particolari competenze e professionalità. Prega, pertanto, che i vari Gruppi rappresentati nella Commissione gli indichino entro qualche giorno i nominativi dei Commissari che preferiscono impegnarsi nei diversi settori di attività in cui la Commissione, secondo quanto egli ha prima indicato, dovrebbe concentrare il suo impegno.

L'Ufficio di presidenza provvederà a nominare un coordinatore del lavoro di ogni Gruppo; entro il mese di febbraio la Commissione dovrebbe esaminare e discutere progetti di massima per il lavoro dei vari gruppi (e relazione dei coordinatori); entro il 15 maggio la Commissione dovrebbe esaminare la prima bozza delle varie parti della «relazione»; tali parti dovrebbero essere unificate successivamente, a cura dell'Ufficio di presidenza e dei coordinatori, in modo che la Commissione possa iniziare la discussione della relazione verso la fine di giugno e completarne la discussione e l'approvazione entro il 31 luglio 1989.

Informa, poi, la Commissione che il Capo della polizia ed i Comandi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza hanno già provveduto a segnalare i nomi degli ufficiali e dei funzionari che collaboreranno con la Commissione e con i suoi gruppi di lavoro.

Ritiene altresì opportuno che si prenda contatto con la Banca d'Italia per acquisire una consulenza permanente di quell'Istituto e del suo ufficio-studi. Ritiene anche che in questa materia la Commissione dovrebbe acquisire consulenze (sia pure non permanenti) di tecnici ed esperti molto qualificati.

Il Presidente aggiunge che è in corso la formulazione delle proposte per l'acquisizione della collaborazione di alcuni magistrati, ai fini della quale occorrerà chiedere l'autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura: sono quindi destituite di fondamento le notizie apparse in questi giorni su qualche giornale circa l'avvenuta costituzione di uno staff di magistrati consulenti della Commissione.

Egli, comunque, ritiene di poter sottoporre le relative proposte quanto prima all'Ufficio di presidenza e alla Commissione.

Il Presidente ritiene, poi, necessario far rilevare che non si è riusciti ancora a risolvere, in modo soddisfacente, i problemi della fornitura dei locali e dell'apparato di cui la Commissione ha bisogno. La Commissione ha assoluta necessità di altri locali, per poter svolgere seriamente il suo lavoro, soprattutto per poter attuare il programma così impegnativo che ha esposto, e per dare ai colleghi Commissari e ai consulenti una concreta possibilità di lavoro nella sua sede. Ha altresì bisogno di un accrescimento dell'apparato della segreteria della Commissione.

In proposito, auspica che le Amministrazioni del Senato e della Camera assicurino al più presto concrete soluzioni dei problemi posti, che appaiono comunque decisive per il buon funzionamento della Commissione.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente afferma che gli sembra evidente che la Commissione debba operare secondo una visione generale e consapevole dei problemi del paese e della democrazia, e non secondo logiche di parte. È necessario, egli aggiunge, che ciascuno compia uno sforzo consapevole per guardare al di là degli interessi di partito.

Naturalmente, potranno formarsi (e certamente si formeranno), su ciascuna questione, maggioranze e minoranze: ma non è affatto stabilito che esse debbano per forza coincidere con gli schieramenti che in questo momento si

configurano, nel Parlamento, come maggioranza e opposizioni. Egli comunque lavorerà nella direzione che ha indicato: convinto, com'è, che il riprodursi nella Commissione di una divisione pregiudiziale fra maggioranza e opposizioni non aiuterebbe la Commissione stessa nel suo lavoro che resta quello di delineare, con i suoi poteri e nelle forme dovute, una strategia di lungo respiro nella lotta contro i fenomeni mafiosi.

Il deputato Lo Porto osserva che sarebbe opportuno definire con precisione gli impegni della Commissione almeno per i prossimi due mesi, decidendo in particolare quali audizioni svolgere in via prioritaria. Sarebbe, altresì, necessario, a suo avviso, affrontare il problema del «pentitismo» per esprimere una valutazione sui risultati che esso ha consentito di raggiungere e per valutare l'opportunità di una legge che lo regolamenti. Chiede, infine, che sia acquisita dalla Commissione la registrazione della intervista televisiva fatta al «pentito» Contorno, per accertare se i tagli posti in essere dai responsabili della RAI siano stati di natura meramente tecnica.

Il deputato Lanzinger, nel condividere pienamente le proposte del Presidente, sottolinea la necessità che si verifichi - non a posteriori, ma nel momento stesso del loro funzionamento - la validità degli strumenti esistenti per la lotta alla mafia, a cominciare dai poteri attribuiti all'Alto commissario. È opportuno inoltre, a suo giudizio, che la Commissione si occupi di questioni che qualificano l'attendibilità delle istituzioni, come ad esempio il risarcimento delle vittime della mafia e i problemi connessi al mercato del lavoro. Ritiene che debba essere considerato sempre in primo piano il rapporto mafia-politica, poichè non dimentica quanto ebbe a dire recentemente a Palermo la presidente Iotti circa il sospetto di una presenza mafiosa all'interno stesso delle istituzioni.

Il deputato Violante manifesta il pieno accordo del Gruppo comunista sul programma dei lavori illustrato dal Presidente e chiede se sia possibile - per una migliore organizzazione dei lavori stessi - stabilire un giorno fisso della settimana per le sedute della Commissione.

Il deputato Mannino sottolinea l'utilità che si integrino le attività indicate nel programma

- che condivide - anche con interventi puntuali, poichè talvolta è necessario che la Commissione marchi una propria presenza istituzionale, la cui mancanza finirebbe per assumere un significato negativo. Ritiene che, mentre la lotta alla vecchia mafia finiva per rappresentare un momento di una più complessiva lotta sociale, oggi la situazione appare più complessa sicchè l'intervento di sollecitazione della Commissione può risultare essenziale.

Il deputato Giacomo Mancini, riservandosi una riflessione più approfondita al riguardo, approva nel complesso lo schema di programma proposto dal Presidente, anche se esprime perplessità sulla scelta di finalizzare tutti i lavori alla relazione annuale che la Commissione deve presentare al Parlamento. Ciò rischia, a suo giudizio, di far prevalere il momento dello studio e della analisi su quello della proposta e della sollecitazione. D'altra parte, ritiene che, limitandosi ai cinque punti previsti nello schema di programma, la Commissione rischi di restare in superficie, mentre è indispensabile affrontare le questioni di fondo che sono legate alla stessa natura e alle modalità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Vi è certamente, anche a suo avviso, un problema di organicità dei lavori, ma l'attenzione ad esso non può far eludere questioni certamente non tecniche o accidentali come il funzionamento del sistema politico in talune regioni del Mezzogiorno (anche se ciò richiederà l'uscita dagli schemi di tradizionale funzionamento delle Commissioni d'inchiesta). Di fronte alla gravità della situazione, egli conclude, bisogna soprattutto evitare il pericolo della assuefazione.

Il senatore Corleone esprime la preoccupazione che un programma dei lavori così vasto e articolato possa essere disatteso nei fatti. D'altra parte riterebbe opportuno che si contemplassero ulteriori materie da analizzare, come ad esempio quella delle sovvenzioni all'agricoltura, mentre afferma che deve essere in ogni caso evitato il rischio che il lavoro finisca per essere svolto dai consulenti della Commissione, i quali devono invece limitarsi a costituire un supporto di natura tecnica. Considera necessaria una ulteriore riflessione allo scopo di individuare forme di intervento

più penetranti, in grado anche di consentire una presenza della Commissione in settori di grande delicatezza e che hanno assunto oramai un rilievo nazionale, come ad esempio quello degli appalti.

Il deputato Azzaro ritiene che lo schema proposto dal Presidente possa essere un punto di partenza eccellente per i lavori della Commissione e condivide la scelta di fare della relazione annuale un momento di verifica generale della stato della delinquenza mafiosa. È necessario, a suo avviso, che la Commissione approfondisca una serie di aspetti che appaiono tuttora non sufficientemente chiari: tra di essi vi è quello della presunta diffusione della mafia sull'intero territorio nazionale, quello dei rapporti tra mafia, camorra e 'ndrangheta e soprattutto il problema dell'insoddisfacente funzionamento delle istituzioni pubbliche. Su quest'ultimo aspetto ritiene che sarebbe opportuno verificare anche talune scelte legislative della Regione siciliana che rischiano di bloccare il funzionamento degli enti locali. I partiti politici hanno poi, a suo avviso, precise responsabilità nella formazione delle liste elettorali, in cui continuano ad essere inseriti personaggi non certo rappresentativi del buon governo. Ritiene che la Commissione debba tentare di fornire dei punti di riferimento su cui possa essere innestato il futuro lavoro di chi vorrà continuare a battersi contro la diffusione del fenomeno mafioso.

La deputata Guidetti Serra esprime un assoluto consenso allo schema di programma proposto dal Presidente e condivide in particolare la proposta di impegnare i singoli Commissari nei temi che essi considerano più vicini ai loro interessi. Concorda con i rilievi formulati dal senatore Corleone sulla corretta utilizzazione dei consulenti della Commissione e ritiene che la funzione della Commissione sia proprio quella di esprimere una sintesi efficace delle diverse esperienze dei variegati organismi impegnati nella lotta alla mafia. La Commissione deve perciò, a suo giudizio evitare di seguire strade divergenti sulla scorta di specifici avvenimenti contingenti.

Il senatore Tripodi osserva che sarebbe opportuno anche analizzare il funzionamento della giustizia, poichè vi è in proposito una grande sfiducia nelle popolazioni che rischia

di riaffermare una funzione di supplenza della mafia. L'analisi dovrebbe riguardare anche la giustizia amministrativa, il cui comportamento non gli appare sempre limpido, nonchè il funzionamento degli organi di polizia che non sempre, a suo giudizio, riescono a raggiungere per intero i risultati che potrebbero essere raggiunti.

Il senatore Azzarà ritiene che vi sia un rischio concreto di dispersione negli obiettivi dell'attività della Commissione, obiettivi correttamente delineati nello schema di programma proposto dal Presidente. Concorda sulla opportunità di evitare l'inseguimento dei fatti contingenti e ritiene indispensabile ed urgente che ci si occupi della situazione di Napoli e della Campania, nonchè di quella gravissima della Calabria, anche se talvolta i fatti che accadono in quelle regioni non assurgono all'onore della cronaca. Traendo poi lo spunto da alcune dichiarazioni fatte stamane dal generale Soggiu, invita il Presidente ad esperire presso le autorità competenti i passi opportuni per verificare la possibilità di un esame concreto dei problemi posti dalla legislazione bancaria.

Il senatore Vetere, richiamandosi in particolare alla parte dello schema di programma relativo ai problemi sociali del Mezzogiorno, afferma che, in vista della scadenza del 1992, il Mezzogiorno d'Italia corre il rischio di una ulteriore «marginalizzazione» e di una sostanziale esclusione dal processo di unificazione europea. La Commissione, a suo giudizio, può svolgere un ruolo importante di analisi e di denuncia (come è accaduto recentemente con il giudizio espresso sulle intemperanze verificatesi durante la manifestazione dei dipendenti comunali di Palermo) anche con riferimento al funzionamento del sistema politico, le cui difficoltà non sono certamente casuali ma attribuibili a precise responsabilità. La Commissione, peraltro, nella sua azione potrà far riferimento alle energie positive comunque presenti nella realtà della Sicilia, della Calabria e della Campania.

Il senatore Alberti, nell'apprezzare la metodologia ed il rigore dello schema di programma proposto dal Presidente, sottolinea l'opportunità che si compia un approfondimento del problema dell'occupazione, che rappresenta

uno dei motivi per i quali la mafia continua ad espandere la propria influenza. A suo avviso, la forte disoccupazione e la discutibile gestione dei concorsi producono, infatti, disorientamento nei giovani e li spingono verso la ricerca di protezione da parte di personaggi locali influenti. Ricorda, a tale proposito, la situazione di Taurianova, dove nel settore sanitario è impiegato un numero di dipendenti esorbitante, tale da essere sufficiente per una città come Reggio Calabria: ritiene che fenomeni di questo genere siano resi possibili solo dalla complicità di interi settori istituzionali.

Il Presidente, dopo aver ringraziato i Commissari per i giudizi positivi espressi sullo schema di programma da lui proposto, e dopo aver osservato che esso voleva essere una guida e una traccia molto ampia per i lavori della Commissione, rileva che l'insieme delle osservazioni svolte, anche di quelle critiche, sia compatibile con lo schema stesso. Ribadisce che l'impostazione che egli ha voluto dare a tale schema risponde in primo luogo alla esigenza di evitare che i lavori della Commissione abbiano carattere di occasionalità nonché, in secondo luogo, all'esigenza di evitare che la Commissione si impegni esclusivamente in una attività di analisi o di studio, del resto già ampiamente svolta da precedenti Commissioni parlamentari d'inchiesta. Compito essenziale della Commissione deve essere, a suo giudizio, quello di far giungere a maturazione le proposte normative o di altra natura che possono migliorare l'azione complessiva dello Stato e delle istituzioni, di modo che esse possano poi essere esaminate più agevolmente dagli organismi competenti. Ritiene che ciò richieda un impegno politico e culturale non indifferente, diverso da quello che i parlamentari sono tenuti a prestare in una normale Commissione.

Il Presidente non nega la possibilità che la Commissione possa, in determinate occasioni, occuparsi anche di avvenimenti contingenti o procedere ad audizioni di personaggi le cui deposizioni possano rivestire un particolare interesse, ma ritiene che il modo più corretto per intervenire sui problemi di maggiore attuabilità sia quello di affrontare i grandi temi che sono sottesi alla lotta alla mafia. L'interro-

gativo posto nell'estate dal Presidente della Repubblica sulla efficacia della risposta complessiva dello Stato nei confronti dell'offensiva mafiosa non ha, a suo avviso, avuto ancora una risposta da parte del Parlamento: ritiene che sia compito non eludibile della Commissione contribuire a fornire tale risposta in modo serio e motivato.

La relazione annuale che la Commissione presenterà al Parlamento non dovrà essere, a suo giudizio, un aggiornamento di studi e di analisi già compiuti, ma dovrà avere una incidenza politica e parlamentare, dovrà costituire un avvenimento politico, dovrà occuparsi anche di temi come quello degli appalti, dei subappalti e delle «concessioni», che si ricollegano direttamente al tema più generale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e ad una precisa concezione della utilizzazione della spesa pubblica in quell'area, che è stata fonte non secondaria della degenerazione del sistema politico. In tale quadro ritiene che possa essere posta in discussione anche l'autonomia della Regione siciliana, pur se personalmente non condividerebbe nessuna proposta mirante a limitare i poteri costituzionalmente garantiti ad una Regione le cui peculiarità storiche non possono essere negate; non riterrebbe improprio, invece, che si studiasse forme di modificazione del sistema di controllo sugli enti locali.

In sostanza, a giudizio del presidente Chiaramente, la Commissione deve evitare sia di indulgere a schemi di lavoro di tipo intellettualistico-culturale sia di trasformarsi in un improprio organo di polizza. Essa, dopo aver concluso l'indagine già iniziata sulla situazione siciliana e dopo aver realizzato analoghe indagini sulla situazione calabrese e campana, deve procedere con determinazione all'attuazione dell'impegnativo programma di attività che ha delineato. Propone perciò che esso sia accettato come traccia generale del lavoro da svolgere e invita i Commissari a comunicargli le loro opzioni circa la partecipazione ai diversi gruppi di lavoro. Propone inoltre che sia accolta la inchiesta del deputato Lo Porto relativa all'acquisizione della registrazione dell'intervista televisiva fatta al «pentito» Contorno. Conviene la Commissione.

*ESAME ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI
RELAZIONE INTRODUTTIVA ALLA PUBBLICAZIONE
DELLE «SCHEDE NOMINATIVE»*

Il presidente Chiaromonte, dopo aver assunto i termini essenziali della proposta di relazione, già distribuita ai Commissari, invita gli stessi Commissari a formulare eventuali proposte di modifica.

Il deputato Violante propone di sostituire, a pagina 5 della proposta, le parole «assai limitati» con le parole «non omogenei», allo scopo di chiarire che le «schede» hanno un valore ed una attendibilità diversificate, su cui non può essere espresso un giudizio negativo generalizzato: ciò anche considerando il fatto che molte delle notizie in esse contenute sono tratte da sentenze passate in giudicato.

Il deputato Lanzinger propone che, sempre a pagina 5 della proposta di relazione, si modifichi la frase in cui si accenna alla mancanza di un riscontro oggettivo delle «schede» in procedimenti giudiziari o in altri elementi di prova, precisando che la mancanza di tali riscontri è dovuta, nella maggioranza dei casi, al fatto che le schede non sono state sottoposte a verifica.

Il senatore Corleone propone che, sempre a pagina 5 della proposta di relazione, si modifichi il terzo capoverso, affinché risulti più chiaro che le «schede» non possono dare un contributo di qualche rilievo alla lotta contro la mafia «di oggi», ma che esse indicano con sufficiente precisione un quadro di responsabilità del passato.

Sempre con riferimento allo stesso capoverso, la deputata Umidi Sala propone che le parole «di qualche rilievo» siano sostituite con la parola «decisivo», allo scopo di esplicitare che se le «schede» non potranno dare un contributo decisivo, esse potranno comunque fornire un qualche contributo alla lotta contro la mafia.

Il Presidente manifesta il proprio intendimento di evitare che dalla lettura della relazio-

ne si possa essere indotti a ritenere che la Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia presieduta dal senatore Carraro e in cui lavorarono uomini come Pio La Torre e Cesare Terranova abbia deciso di non rendere pubblici dei documenti importanti per la lotta alla mafia. Nell'accogliere quindi il suggerimento della deputata Umidi Sala, propone che le parole: «di qualche rilievo» siano sostituite con la parola: «importante».

Il senatore Vitalone, dopo aver precisato di condividere il contenuto del testo proposto dal Presidente, esprime la preoccupazione che con gli emendamenti proposti si finisca per valorizzare il contenuto delle «schede». Se così fosse - non potendosi, a suo giudizio, attribuire ad un materiale avente carattere meramente interno il valore che può essere dato a pronunzie degli organi giudiziari - egli dovrebbe astenersi nella votazione che si svolgerà sulla proposta di relazione.

Il Presidente, dopo essersi dichiarato favorevole all'accoglimento degli emendamenti presentati dai diversi Commissari intervenuti e dopo aver rilevato che tali emendamenti, a suo giudizio, non alterano la sostanza della proposta di relazione che egli ha presentato, pone in votazione gli emendamenti, che risultano accolti, e la proposta di relazione nel testo modificato.

Tale proposta è accolta dalla Commissione, con l'astensione del senatore Vitalone.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato mercoledì 14 dicembre alle ore 15.30.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione in sede plenaria;*

alla 5^a Commissione:

Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423), approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione in sede plenaria;*

alla 7^a Commissione:

Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (1454), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12^a Commissione:

Contenimento della spesa sanitaria (1449), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'accesso

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988

Presidenza del Presidente
 DE LORENZO

La seduta inizia alle ore 12.

ESAME AI SENSI DEL TERZO COMMA DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE N. 103 DEL 1975, DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

In apertura di seduta il presidente De Lorenzo propone di inviare a tutti gli accedenti una lettera illustrativa delle caratteristiche del nuovo servizio offerto dalla RAI. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

(Così resta stabilito)

La Sottocommissione, successivamente, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento per l'Accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal presidente De Lorenzo e dalla senatrice Callari Galli, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, ambientale, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2591 avanzata dagli «Amici della terra», avente per oggetto la trasmissione «Gli amici della terra», tenuto conto della specificazione: «Associazione ecologico-culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2414 avanzata dalla «Confederazione italiana della proprietà edilizia», avente per oggetto la trasmissione «Case grosse e case piccole: come si vive meglio?», tenuto conto della specificazione: «Sindacati nazionali» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2437 avanzata dalla «Archi pesca», avente per oggetto la trasmissione «Ecologia, sport, unità», tenuto conto della specificazione: «Associazione sportiva» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2684 avanzata dalla «Associazione stomatologica internazionale preventiva aggiornamento», avente per oggetto la trasmissione «Denti per la vita», tenuto conto della specificazione: «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2696 avanzata dal «Comitato di informazioni ed iniziative per la pace», avente per oggetto la trasmissione «Il ruolo di pace dell'Italia», tenuto conto della specificazione: «Altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2697 avanzata dal «Centro nazionale sportivo Libertas», avente per oggetto

to la trasmissione «La Libertas: quarant'anni al servizio del paese e della gioventù», tenuto conto della specificazione: «Altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2731 avanzata dal «Telefono rosa», avente per oggetto la trasmissione «Sotto l'iceberg della violenza», tenuto conto della specificazione: «Associazione assistenziale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2700 avanzata dalla «Associazione contro lo sterminio per fame», avente per oggetto la trasmissione «Ogni giorno una "Hiroshima" per fame», tenuto conto della specificazione: «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2733 avanzata dalla «Organizzazione internazionale per la protezione degli animali», avente per oggetto la trasmissione «Il fallimento della medicina sintomatico-vivisezionista», tenuto conto della specificazione: «Altri gruppi-protezionistico» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2768 avanzata dalla «Associazione stampa medica italiana», avente per oggetto la trasmissione «Problemi e prospettive dell'angiologia in Italia», tenuto conto della specificazione: «Associazione professionale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2543 avanzata dallo «Ente mutuo volontario di assistenza», avente per oggetto la trasmissione «Insieme per risparmiare», tenuto conto della specificazione: «Associazione socio-culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2744 avanzata dalla «Associazione italiana imprese di pubblicità e comunicazione», avente per oggetto la trasmissione «La pubblicità di fronte alla informazione spettacolo ed alla informazione servizio», tenuto conto della specificazione: «Organizzazioni associative» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2761 avanzata dallo «Ente dello spettacolo», avente per oggetto la trasmissione «Cinema, teatro e televisione di fronte alla storia di ieri e di oggi», tenuto conto

della specificazione: «Associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2714 avanzata dalla «Federazione del terziario avanzato», avente per oggetto la trasmissione «Il terziario avanzato per un migliore raccordo tra pubblico e privato», tenuto conto della specificazione: «Altri gruppi (Associazione socio-econ.)» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2751 avanzata dalla «Lega italiana lotta medica chirurgica contro le cefalee», avente per oggetto la trasmissione «Chirurgia e prevenzione delle cefalee», tenuto conto della specificazione: «Altri gruppi-assistenziale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2707 avanzata dal «Gruppo italiano studi implantari», avente per oggetto la trasmissione «Impianti e trapianti dentari», tenuto conto della specificazione «altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2738 avanzata dalla «Federazione italiana bridge», avente per oggetto la trasmissione «Bridge: lobby, sport, cultura», tenuto conto della specificazione «sportivo-ricreativo» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2699 avanzata dalla «Associazione cristiana artigiani italiani», avente per oggetto la trasmissione «40 anni di attività associativa al servizio dell'artigianato», tenuto conto della specificazione «Associazione nazionale movimento cooperativo» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2583 avanzata dalla «Lega per l'ambiente», avente per oggetto la trasmissione «Contro il traffico che uccide le città», tenuto conto della specificazione «Associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2529 avanzata dalla «Associazione italiana contro le leucemie», avente per oggetto la trasmissione «Per vincere la leucemia», tenuto conto della specificazione «Associazione socio-sanitaria» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2713 avanzata dalle «Organizzazioni ingegneria e consulenza tecnico-economica», avente per oggetto la trasmissione «I servizi di ingegneria in Italia», tenuto conto della specificazione «Associazione tecnico-economica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2661 avanzata dal «Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali», avente per oggetto la trasmissione «Il professionista nella società moderna», tenuto conto della specificazione «Associazione professionale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2703 avanzata dalla «Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale», avente per oggetto la trasmissione «Il problema tabù», tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2646 avanzata dall'«Organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli», avente per oggetto la trasmissione «I campi di lavoro e di studio estivi di mani tese», tenuto conto della specificazione «Associazione assistenziale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2745 avanzata dalla «Associazione italiana agenzie pubblicità a servizio completo», avente per oggetto la trasmissione «La pubblicità, il suo ruolo nell'economia e nella società», tenuto conto della specificazione «Associazioni politiche» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2746 avanzata dalla «Associazione italiana brokers di assicurazione e riassicurazione», avente per oggetto la trasmissione «Brokers-consulenti assicurativi. Uno strumento all'avanguardia per la tutela dei rischi della vita moderna», tenuto conto della specificazione «Professionale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2501 avanzata dalla «Unione italiana dei ciechi», avente per oggetto la trasmissione «Artigiani ciechi: intraprendenza, fantasia e ottimismo», tenuto conto della specificazione «Associazione socio-politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2439 avanzata dalla «Fondazione dell'Assemblea spirituale nazionale dei Baha'i d'Italia», avente per oggetto la trasmissione «La progressività delle religioni», tenuto conto della specificazione del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2411 avanzata dalla «Italia nostra», avente per oggetto la trasmissione «Un ambiente per l'uomo», tenuto conto della specificazione «Associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2683 avanzata dall'«Istituto nazionale della previdenza sociale», avente per oggetto la trasmissione «Pensioni senza sorprese», tenuto conto della specificazione «altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2568 avanzata dal «Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari», avente per oggetto la trasmissione «Anni 90. Verso una nuova politica della casa», tenuto conto della specificazione «Sindacati nazionali» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2480 avanzata dall'«Unione nazionale famiglie artistiche acconciatori signora», avente per oggetto la trasmissione «1) 40° di fondazione 1947/1987. 2) L'acconciatura in Italia. 3) Tuttomoda autunno-inverno 1987», tenuto conto della specificazione «Associazione professionale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2767 avanzata dalla «Lega italiana protezione uccelli», avente per oggetto la trasmissione «Oasi di Torrile: come creare natura», tenuto conto della specificazione «altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2809 avanzata dalla «Associazione nazionale lotta contro l'AIDS», avente per oggetto la trasmissione «La ricerca per l'AIDS», tenuto conto della specificazione «Socio-sanitaria» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2688 avanzata dall'«Unione donne italiane», avente per oggetto la trasmissione «Violenza sessuale. Legge approvata al Senato, al vaglio delle esperienze di consulenti»

za legale dei gruppi UDI», tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2698 avanzata dal «Comitato atlantico», avente per oggetto la trasmissione «I vertici», tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2766 avanzata dall'«Ente nazionale democratico di azione sociale», avente per oggetto la trasmissione «Vacanze con la danza», tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2774 avanzata dal «Carcere e comunità», avente per oggetto la trasmissione, tenuto conto della specificazione «Associazione assistenziale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2666 avanzata dalla «Federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri», avente per oggetto la trasmissione «Ingegneria genetica: scienza e coscienza medica», tenuto conto della specificazione «altri gruppi (professionale)» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2634 avanzata dalla «Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli», avente per oggetto la trasmissione «La lega per i diritti e la liberazione dei popoli e la violazione dei diritti umani nel mondo», tenuto conto della specificazione «Associazione assistenziale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2640 avanzata dalla «Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche», avente per oggetto la trasmissione «Energia - per non tornare indietro», tenuto conto della specificazione «Sindacati nazionali» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere, all'accesso radiofonico, tenuto conto dei criteri sopra indicati:

la richiesta n. 2763 avanzata dall'«Ente nazionale democratico di azione sociale», avente per oggetto la trasmissione «Le voci della scrittura festival di letteratura di Roma»,

tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2682 avanzata dall'«Istituto nazionale della previdenza sociale», avente per oggetto la trasmissione «La previdenza integrativa», tenuto conto della specificazione «altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2566 avanzata dal «Centro studi psico sociali», avente per oggetto la trasmissione «Violenza all'infanzia: cosa fare?», tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2808 avanzata dall'«Associazione nazionale contro l'AIDS», avente per oggetto la trasmissione «La ricerca per l'AIDS», tenuto conto della specificazione «Socio-Sanitaria» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2706 avanzata dal «Centro nazionale apostolato bontà nella scuola» avente per oggetto la trasmissione «Educazione alla solidarietà ed alla convivenza civile e riconoscimento di atti inerenti. Assegnazione del premio "Livio Tempesta"», tenuto conto della specificazione «altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2377 avanzata dal «Centro sport all'aria aperta-Arci Caccia», avente per oggetto la trasmissione «quando la doppietta tace», tenuto conto della specificazione «Associazione sportiva» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2742 avanzata dal «Sindacato inquilini assegnatari casa, ambiente, territorio», avente per oggetto la trasmissione «Illustrazione delle finalità del sindacato con riferimento in particolare al riscatto degli alloggi pubblici e alla organizzazione sociale nell'ambito dei quartieri ERP», tenuto conto della specificazione del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2720 avanzata dall'«Unione nazionale unitaria professionale autori drammatici cinematografici», avente per oggetto la trasmissione «La censura cinematografica:

abolirla o no?», tenuto conto della specificazione «Associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2419 avanzata dalla «Federazione nazionale macellai», avente per oggetto la trasmissione «Per una alimentazione davvero migliore», tenuto conto della specificazione «Associazione professionale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2702 avanzata dall'«Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica», avente per oggetto la trasmissione «Legge 180: tragedie di un'utopia», tenuto conto della specificazione «Associazione politica» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2724 avanzata dall'«Associazione professionale della polizia municipale», avente per oggetto la trasmissione «Le malattie professionali degli addetti alla polizia municipale quale prevenzione possibile? Parliamo anche di prepensionamento», tenuto conto della specificazione «Altri gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2513 avanzata dall'«Associazione per la lotta ai tumori», avente per oggetto la trasmissione «Carcinoma dell'esofago», tenuto conto della specificazione «Associazione Socio-Sanitaria» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2736 avanzata dal «Gruppo culturale progetto Donna», avente per oggetto la trasmissione «Dalla costola di Adamo riflessione sulla differenza», tenuto conto della specificazione «Altri Gruppi» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2709 avanzata dal l'«Ente nazionale assistenza sociale esercenti attività commerciali», avente per oggetto la trasmissione «Al servizio del lavoro autonomo», tenuto conto della specificazione: del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2627 avanzata dal «Centro Mchulian di cultura e tecnologia» avente per oggetto la trasmissione «Il futuro dei mass-media» tenuto conto della specificazione: «associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2753 avanzata dall'«Ente dello spettacolo» avente per oggetto la trasmissione «Le sale si buotano. Il video si riempie: di cosa?» tenuto conto della specificazione: «Associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2612 avanzata dalla «Confederazione italiana delle proprietà edilizia» avente per oggetto la trasmissione «Quando conviene comprarsi la casa?», tenuto conto della specificazione: «Sindacati nazionali» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2631 «Libera facoltà di scienze turistiche Napoli» avente per oggetto la trasmissione «Una università per il turismo», tenuto conto della specificazione: «Associazione culturale» del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento delle singole richieste nel palinsesto delle trasmissioni ammesse.

La seduta termina alle ore 12,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 14

Autorizzazioni a procedere

Comunicazioni del Presidente sui compiti della Giunta derivanti dall'entrata in vigore delle nuove norme sui reati ministeriali.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18,

per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea (1447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione della proposta di proroga di inchiesta parlamentare:

- DE GIUSEPPE ed altri. - Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano istituita dal Senato il 17 marzo 1988 (*Doc. XXII, n. 1-bis*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423).
- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9 e 15

ALLE ORE 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (1454) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione dei rappresentanti della Confindustria, dei segretari generali CGIL-CISL-UIL Ricerca e del Presidente del Centro Studi ed applicazioni in tecnologia avanzata (CSATA).

ALLE ORE 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di pubblico impiego (1446) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo (1454) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9,30 e 21

ALLE ORE 9,30

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1455) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ALLE ORE 21

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter) (Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 [commi da 3 a 6], da 15 a 18, 20 e 21 [commi 3, 4 e 6] del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Contenimento della spesa sanitaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (1449).

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13°)**

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 14

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Governo in ordine all'arrivo in Italia di navi che trasportano rifiuti.

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9,30

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: audizione del Presidente dell'ENI.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 9,30

Seguito dell'audizione del Capo della polizia.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano

Mercoledì 14 dicembre 1988, ore 8,45

Audizione del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro dell'interno.